ISTRUZIONE

PER

MANEGGIO E SCHERMA DELLA SCIABOLA

DEL

CAPITANO SETTIMO DEL FRATE

AIUTANTE MAGGIORE

NEI CAVALLEGGERI DI MONFERRATO

FIRENZE

TIPOGRAFIA, LIT. E CALC. LA VENEZIA, VIA DE' RENAI N° 4.

—

1868.

ALL' ILLUSTRE

COLONNELLO COMANDANTE

IL

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI MONFERRATO

AVOGADRO DI COLOBIANO CAV. GEROLAMO

Eccole, Illustre Colonnello, un frutto dello studio cui Ella mi animava coll' esempio e con non poche ore di particolare istruzione.

Con questo breve lavoro io tentai di rispondere al desiderio da Lei espressomi di raccomandare allo scritto il sistema del maneggio della Sciabola da Lei introdotto nel Reggimento affidato al suo comando.

Quantunque fin da principio mi fossi accorto di dovere incontrare difficoltà superiori alle mie forze, e quantunque fossi persuaso di non poter pienamente rispondere alla sua espettativa, pure non volli

desistere, perchè il suo desiderio divenne un obbligo per me dal momento che con troppo lusinghiera fiducia Ella mi credette capace di assecondarlo.

Comunque egli sia, Ella troverà sempre in questo breve lavoro l' impronta d'un vivo interessamento per l'arma nella quale venni educato, e il desiderio vivo d'un uomo che accettò come preziosa l'occasione per dare un pegno di riconoscenza a colui che con tanto cuore cercò sempre educarlo ai più nobili e sodi principii militari.

Come tale, io mi permetto adunque di offrirle questa Memoria, e come tale io La prego, Illustre Colonnello, di accettarla in omaggio di quella profonda stima che avrò sempre l'alto onore di professarle.

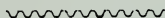
SETTIMO DEL FRATE

ISTRUZIONE

PER

MANEGGIO E SCHERMA

DELLA SCIABOLA

PREFAZIONE

Fui incerto per qualche tempo di premettere qualche parola a questa memoria sul maneggio della Sciabola, perchè aveva timore di scrivere delle pagine inutili rubando il tempo al lettore. Ma poscia cercando bene o male di giudicarmi col criterio di chi avrebbe avuto la compiacenza di prendere in mano questo lavoro, mi è sembrato che tacendo affatto, si sarebbero potuti fare diversi appunti, e non secondo tra questi quello di non aver accennato almeno il motivo che mi decise a pubblicare questa memoria, mentre in fatto di scherma esistono già abbastanza buoni trattati d'ogni genere, e principalmente poi per questi tempi in cui pare, almeno per taluni, che il progresso attuale abbia segnata la totale decadenza di questo ramo d'educazione.

Per togliermi adunque questo dubbio, e poter dire subito che non volli scrivere un trattato di scherma, ma bensì una memoria semplice sul maneggio della sciabola militarmente parlando, per dire ancora che questo sistema pratico che io m'accinsi a spiegare teoricamente non è di mia invenzione, ma studiato sul metodo d'insegnamento di altri maestri, e per aver campo di premettere qual-

che idea in merito ai principii su cui è basato questo sistema, come pure ad aver motivo di accennare diverse idee se non nuove, almeno sempre taciute su questo ramo d'insegnamento, massime applicato alle armi a cavallo, mi decisi fabbricare questo piedistallo che forse dissentirà nella sua architettura dalla statua che deve portare, ma che però, giovami sperare, andrà immune da una critica troppo severa, perchè vergine d'ogni pretesa. Questo lavoro non presenterà nel suo assieme che il desiderio d'un uomo di rendersi utile agli altri, quando non si fosse ingannato ne' suoi studii e nelle sue pratiche applicazioni.

Non scrissi e non ebbi mai idea di scrivere un trattato di scherma. Se questa memoria è alquanto estesa, e se diverse volte peccherà di soverchie ripetizioni, egli è perchè trattandosi di un nuovo sistema che potrebbe servire come metodo d'insegnamento, m'era indispensabile il diffondermi ne' suoi principii per riescire il meno possibile oscuro; come pure se nell'ultima parte di questo lavoro si troveranno alcuni capitoli riflettenti la scherma di sciabola propriamente detta, egli è perchè m'era necessario provare che questo metodo di insegnamento racchiude il duplice vantaggio d'insegnare a maneggiar la sciabola militarmente parlando, non che quello di poter far distinti Schermitori.

È forza confessarlo, la scherma in generale, eccezione fatta dalla scherma di punta in alcune Provincie Meridionali, può dirsi troppo trascurata presso di noi, e questa istruzione d'immenso vantaggio per lo sviluppo fisico, che educa lo spirito ad un nobile sentire, e ci fa rispettati di fronte a qualunque individuo, è troppo negletta, principalmente nell'armata. Io non parteggio pel duello, ma dirò sempre che come l'educazione individuale va di pari passo col progresso delle Nazioni, così anche su certi principii, condannati dalla ragione e dalla legge ma consacrati dall'uso, noi non possiamo esser indifferenti.

L'istruzione della scherma se è un bene per tutti, diventa poi una necessità per chi veste la divisa militare. La forza della Nazione deve essere rappresentata in faccia a tutto il mondo nello sfarzo il più potente delle masse non solo, ma anche colle più scelte doti individuali, e in una parola dobbiamo convincer noi stessi di

non esser secondi a nessuno, se vogliamo che aumenti la stima ed il rispetto pel nostro paese.

Ma è mestieri che io passi a parlare di quanto più da vicino riguarda il mio assunto, cioè della necessità di migliorare nelle nostre Scuole Militari il metodo d'insegnamento in questo ramo d'istruzione.

È un fatto incontrastabile che tutte le Scuole di Scherma nei diversi Istituti dell'Armata non dànno risultati corrispondenti allo scopo; sono molte le cause di questi scarsi risultati, ma principalmente:

a) La poca passione dell'Allievo, perchè poco convinto della necessità dello studio.

b) I metodi d'insegnamento in generale non troppo adattati.

c) La scarsità delle ore d'insegnamento in confronto al numero degli allievi.

d) La leggera importanza data a questo ramo d'insegnamento, di modo che il resultato non sta che apparente nei Quadri.

e) La scarsità dei maestri in confronto ai bisogni, perchè sempre poco incoraggiati, mal retribuiti, e oserei dire non bastantemente considerati, in confronto al lungo studio per diventar abili nell'arte loro, ed all'immensa fatica nel professarla.

Se però questo ramo d'insegnamento merita dei miglioramenti per tutte le armi, questi miglioramenti sono reclamati indispensabilmente per l'Arma di Cavalleria, e principalmente per l'arma di Cavalleria leggiera, per la quale quantunque sia sempre stata la sciabola l'unica arma, in cui il Cavalleggero deve riporre tutta la sua forza e confidenza, pur tuttavia il maneggio di quest'arma fu sempre nell'armata nostra considerato come troppo secondario, e come tale mai migliorato e sempre poco apprezzato.

Alcuno mi potrebbe opporre che la Cavalleria leggiera Italiana si distinse sempre in tutte le campagne, e in ogni scontro non mancò al suo compito, anzi tante volte fece prove di straordinario valore. Se questa obbiezione vale per aumentare la stima di quest'arma speciale, non potrà certo valere per confutare il fatto che il nostro Cavalleggero maneggia poco bene la sciabola. Il no-

stro Cavalleggero carica a fondo, ma quando siamo al momento di metter fuori di combattimento il nemico con colpi di sciabola, egli difficilmente vi riesce. Egli maneggia la sciabola, come se maneggiasse un bastone, e su troppi colpi, non ne dà uno mortale; la sciabola gli gira nella mano e ben pochi colpi egli sa vibrare col filo, egli non sa equilibrare, egli non sa dirigere la sciabola, e son ben rari i suoi colpi di punta.

Per molto tempo, e dirò quasi fino in questi ultimi tempi il maneggio della sciabola fu creduto troppo facile per meritare riflessioni, studii e miglioramenti; solo da poco tempo considerando come quest'arma era poco micidiale tanto in guerra che ne'duelli, si è riflettuto sulla cattiva maniera con cui in generale si maneggiava. Questi riflessi svelarono le difficoltà per adoperarla in modo da farla micidiale quanto essa può essere, e da un estremo cadendo in un altro, si propose di abolirla facendo dei Cavalleggeri altrettanti Lancieri.

Non è mio compito il far confronto d'arma con arma, ma credo non andare errato nell'ammettere che se il Lanciere ha più imponenza e forza maggiore in massa, il Cavalleggero, padron del suo ferro, varrà molto di più per tutti i servizi, operazioni militari e combattimenti in ordine sparso, in cui è tanto spesso adoperato; e se pel continuo miglioramento delle armi è naturale il credere ad una tattica, per cui sia necessario servirsi spesso di questo genere di manovra, noi allora vedremo quanto potrà valere un bravo Cavalleggero che, padrone e fidente nella sua sciabola, saprà menar colpi bene aggiustati e per filo, sempre svelto e spedito senza impaccio di lancia; e non sarà troppo l'aggiungere che anche pel Lanciere il buon maneggio di quest'arma sarà di grande vantaggio, quando, incontrata Cavalleria nemica, potrà avere il secondo rango che sappia maneggiar bene la sciabola battendosi a corpo a corpo coll'avversario.

A vece di trascurare quest'arma per le difficoltà che ora presenta, ragion vorrebbe che si trovasse un metodo piano e sicuro, per cui ogni soldato potesse essere facilmente istruito per maneggiarla come si dovrebbe, e così, anche in questa parte tanto importante, migliorare l'arma di Cavalleria, sulla quale appunto si fanno presentemente studii particolari per portarla a quel punto

che imperiosamente reclamano i bisogni del paese e il progresso delle altre armate.

Perchè il maneggio della sciabola possa essere migliorato, bisogna che sieno migliorati i preliminari di scherma, che ne devono essere la base fondamentale. È necessario che sia adottato un sistema, per cui possa avere una pratica applicazione il principio tanto assennatamente preposto, come avvertenza, al Capo IV° del nostro Regolamento Militare, che cioè:

« Lo scopo della scherma pel soldato deve essere quello di
» addestrare sufficientemente il soldato di Cavalleria nella scherma
» di sciabola in modo *perfettamente analogo* e *preparatorio* alle
» istruzioni che gli si dovranno poi dare pel maneggio della me-
» desima arma a cavallo. »

Ogni scuola di scherma è generalmente basata sugli stessi colpi e sulle stesse parate: ma ciò che presenta le differenze, ciò che propriamente caratterizza le diverse scuole ed i diversi sistemi, è il modo col quale si eseguiscono questi colpi e queste parate.

Ogni metodo d'insegnamento può dare buoni risultati, e da ogni scuola ponno sortire distinti tiratori; ma parlando particolarmente della nostra scherma regolamentare, dirò che non ogni metodo, non ogni scuola può fornire principii, su cui basare l'istruzione pel buon maneggio della sciabola pel soldato di Cavalleria.

Il soldato non basta che sappia tirare con la sciabola un *manchett* o *sfregiare la faccia*, con la sciabola in mano il soldato bisogna che sappia tirare colpi così aggiustati, così forti, così decisi e per filo, che dove tocca, o uccida o metta fuori di combattimento. Con questo unico sistema potrà la sciabola diventar terribile, quanto essa può esserlo, e con quest'unico sistema potrà rialzarsi il morale del Cavalleggero che, fatto fidente in un'arma che egli sa bene maneggiare, prepotente e sicuro del suo ferro, non lo vedremo più nei momenti decisivi titubante se debba impugnare la sciabola o l'arma a fuoco.

Ma per ottenere risultati così, bisognerebbe che l'istruzione di scherma nei suoi preliminari insegnasse al soldato come egli debba impugnare una sciabola, con quanta fermezza egli debba tenerla stretta nel pugno, come egli debba maneggiarla per movimento di

avambraccio e non di pugno, onde ogni colpo possa essere vibrato colla massima forza e direzione del filo; bisognerebbe ancora che insegnasse a portare ed equilibrare la sciabola per poterla fermare laddove si vuole, e finalmente bisognerebbe che ne' suoi preliminari l'istruzione di scherma avesse degli esercizi preparatori identici alla maniera con cui si dovrà in seguito portare la sciabola sia nei colpi che nelle parate.

Ma i metodi di scherma di sciabola presentemente in pratica nelle nostre scuole se possono essere adattati per far dei Tiratori da sala, non varranno mai a preparare il soldato di Cavalleria a maneggiare la sua sciabola come oramai si dovrebbe. In quèsti metodi poco è curata la maniera d'impugnare la sciabola, è poco curata la forza e la precisione del colpo, ed infine si manca di quei principii e di quelli esercizi che formar devono la base fondamentale pel buon maneggio di quest'arma.

Che se alcuno volesse opporre che anche questi metodi regolamentari hanno, come quello che ora si propone, i loro esercizi preparatori di molinelli, allora dirò che per esser considerati come tali, ragion vorrebbe che insegnassero il modo d'impugnare la sciabola, di portarla, equilibrarla e maneggiarla colla massima forza e facilità, e nel loro complesso comprendere tutti i colpi che dovranno poi essere eseguiti nel maneggio della sciabola propriamente detto. Ma le esercitazioni dei molinelli prescritti dal nostro regolamento non solo non hanno a che fare nella loro forma con nessun colpo di sciabola che si deve in seguito insegnare, ma sono precisamente contrari ai principii pel buon maneggio della sciabola. Questi molinelli sono fatti a braccio disteso e per movimento di pugno, mentre, come vedremo più avanti, i colpi di sciabola devono essere vibrati per movimento d'avambraccio e fermezza di pugno ritirando il braccio. In questi molinelli la sciabola bisogna per forza che si muova nella mano, mentre nei colpi di sciabola essa deve essere ferma nel pugno, come fosse inchiodata. In questi molinelli infine non sono eseguiti che colpi informi di montante o di testa senza forza e senza alcuna direzione del filo: che se alcuno poi mi obiettasse ancora che i molinelli del sistema regolamentare non hanno per iscopo che di slegare il braccio e l'artico-

lazione del pugno, allora dirò che questo sistema manca di esercizi fondamentali. Non aggiungerò adunque di più; solo ripeterò per logica conseguenza, che i principii di scherma ora insegnati non sono adatti allo scopo cui lo stesso regolamento militare li vorrebbe applicati, e che è quindi necessario trovare ed adottare un sistema che ragionevolmente vi corrisponda.

Siccome però le scuole di scherma non devono avere per unico scopo il buon maneggio della sciabola, ma esse devono anche tendere ad ottenere in diversi individui una completa istruzione nella scherma di sciabola propriamente detta; sarà adunque necessario trovare un sistema che ne' suoi principii possa nello stesso tempo rispondere al duplice scopo da questa istruzione reclamato.

Un sistema così fatto e con tutti i pregi della più ragionata istruzione è il metodo di scherma dei distintissimi maestri di ginnastica e scherma signori fratelli Redaelli di Milano. Questo metodo già da tanti anni meritamente apprezzato a Milano e conosciuto ed apprezzato a Torino fin dal 1856, quando una brillante scuola di ginnastica e di scherma veniva aperta in quella città da una distintissima e numerosa società coll'egregio maestro sig. Giuseppe Redaelli; questo metodo, ripeto, non solo potè fare distintissimi dilettanti di scherma di sciabola, ma da qualche anno, per cura dell'illustre colonnello cav. Avogadro, messo in pratica nel Reggimento Cavalleggeri di Monferrato da lui comandato, ebbe a dare i più lusinghieri risultati tanto per tutti i soldati che dovettero apprendere il maneggio della sciabola, militarmente parlando, come per gli Allievi destinati a compiere un corso regolare di scherma; e mi sia qui permesso di aggiungere che appunto in vista agli incontrastabili progressi del Reggimento nel maneggio di quest'arma, il Ministero della Guerra accordava la facoltà di valersi per tre mesi all'anno, nel Reggimento stesso, dell'opera dell'egregio maestro sig. Giuseppe Redaelli, vantaggio che fruttò assai per stabilir le solide basi d'una ragionata istruzione.

Quando adunque noi non avessimo altre ragioni che militassero in favore di questo metodo pel maneggio della sciabola, noi avremo sempre il fatto di luminosi risultati nella sua pratica applicazione; ma noi abbiamo di più, e colla scorta di alcuni prin-

cipii incontrastabili, non ci sarà difficile provare come anche ragionatamente il sistema da noi propugnato debba all'altro preferirsi sempre e principalmente se applicato per l'istruzione del soldato.

Infatti, *una sciabola impugnata dalla mano dell'uomo è posta in movimento dallo sforzo che dalla mano si comunica alla sciabola.*

Ma siccome il braccio dell'uomo ha tre snodature, *al pugno*, *al gomito* ed *alla spalla*, perciò la sciabola potrà muoversi girando attorno ad una qualsiasi di queste tre snodature, ed anche con un movimento combinato attorno a due od a tutte e tre le dette snodature assieme. Da ciò ne consegue che nel maneggio della sciabola l'uomo che la impugna potrà a suo piacimento far variare il perno di rotazione fra il pugno e la spalla, variando in tal modo il raggio del circolo che descrive la punta della sciabola e l'ampiezza dell'arco

Da queste diverse maniere di poter maneggiare la sciabola, ecco che noi possiamo stabilire la caratteristica de' due sistemi che noi poniamo in confronto.

Il metodo ora in pratica nelle nostre scuole militari fa perno principale del movimento della sciabola l'articolazione del pugno, il nostro metodo invece fa perno principale del movimento l'articolazione dell'avambraccio.

Ora noi dobbiamo ammettere che, *la forza che dalla mano si comunica alla sciabola, varia col variar del perno di rotazione.*

È evidente infatti che la forza sarà minore quando si agisca col solo pugno o colla spalla soltanto, sarà maggiore quando si agisca coll'avambraccio prendendo per perno di rotazione il gomito, sarà massima quando, operando coll'avambraccio, si asseconda il movimento colla spalla.

Ora noi sappiamo che due sono gli scopi principali a cui tende la scherma di sciabola, cioè:

1° Colpire l'avversario con forza per produrre ferita grave.

2° Portare, nel minor tempo possibile, la sciabola da una posizione all'altra, onde giungere alla Parata prima che la sciabola dell'avversario ci tocchi, o toccare l'avversario prima che egli arrivi alla parata.

Senz'altri ragionamenti egli è troppo evidente in sè che il

primo scopo si otterrà molto più facilmente maneggiando la sciabola coll' avambraccio, ossia facendola girare attorno al gomito e secondando tale movimento con quello della spalla; giacchè in questo modo la sciabola percorrendo lunghi spazi sotto l' impulso della forza massima, al momento dell' urto della lama contro il corpo dell'Avversario, la velocità sarà massima, e quindi massimo l'effetto dell'urto.

Per il secondo scopo la cosa non è in sè così evidente, perchè il tempo che si impiega per portar la sciabola da una ad un'altra posizione, dipende da due cause diverse: dalla lunghezza della strada che deve percorrere la sciabola, e dalla intensità della forza che la mette in movimento; bisognerebbe quindi conoscere precisamente la differenza della strada e della forza motrice d'amendue i sistemi per aver risoluto, dirò così, con precisione matematica, la nostra questione. In ogni modo se il metodo che muove la sciabola per movimento di pugnetto ha vantaggio sull'altro per la strada più corta che fa percorrere al suo ferro, il metodo invece che muove la sciabola per avambraccio avrà vantaggio sull' altro per l' intensità della forza motrice. Ma benchè noi siamo persuasi che il colpo di sciabola dato coll' avambraccio e secondato dalla spalla sia non solo più potente, ma anche più pronto di quello che si ottiene col movimento del pugno, noi tuttavia vogliamo ammettere, con ipotesi a noi svantaggiosa, che i vantaggi e svantaggi dei due sistemi si equilibrino fra loro; ma anche con questa supposizione credo, per quanto si disse, che non potrà restare alcun dubbio per decidere quale dei due metodi possa meglio rispondere per una ragionata istruzione. Altri vantaggi però noi possiamo ancora enumerare a favore del nostro sistema, e sono che nel maneggio della sciabola per movimento d'avambraccio, percorrendo col nostro ferro spazi maggiori, noi potremo anche più facilmente disimpegnare il nostro ferro dal ferro avversario, noi potremo da una stessa posizione trovar la strada per colpi diversi, e nei movimenti di parata scegliere quella posizione che noi stimeremo più conveniente sia per la parata stessa che pel colpo di risposta, e di qui la ragione per cui noi troviamo la nostra scherma di sciabola molto più ricca di parate e di colpi della scherma regolamentare

Ma avvi ancora di più: noi sappiamo *che un colpo di percossione sta nel suo effetto in ragione del peso della materia che percuote e della velocità che per causa della forza motrice è impressa alla materia stessa.* Si potrà quindi ottenere uno stesso effetto o minore o maggiore, aumentando il peso della materia che percuote e diminuendo la forza motrice, oppure aumentando l'intensità della forza motrice e diminuendo il peso della materia. Ora applicando questo principio al maneggio della sciabola, noi potremo dedurne come facile conseguenza che nel nostro metodo adoperando noi, nel maneggio della sciabola una forza molto maggiore dell'altro sistema, ed imprimendo quindi molto maggior velocità al nostro ferro, noi potremo con una sciabola anche molto più leggera ottenere lo stesso effetto, ed anche più grande mentre per l'altro sistema sarebbe necessario un ferro d'un peso molto maggiore; e di qui l'importante vantaggio che col metodo d'istruzione da noi proposto si potrà armare il soldato d'una sciabola molto più leggera di quella che sarebbe necessaria pel sistema da noi combattuto.

Per quanto adunque si disse fin qui io credo non possa rimanere alcun dubbio sulla scelta dei due sistemi da noi messi in confronto, sieno considerati essi come metodi d'istruzione per la scherma di sciabola propriamente detta, o sieno considerati per la istruzione del maneggio della sciabola pel soldato di Cavalleria.

A compimento però del principio da noi sviluppato mi è necessario chiarire ancora una idea, onde la teoria esposta non si presenti inconseguente nel pratico insegnamento. Si è detto che il nostro sistema fa perno principale del movimento della sciabola l'articolazione che congiunge il braccio all'avambraccio, e ben si intende coadiuvato dai movimenti proprii dell'articolazione della spalla; parrebbe con questo che il nostro metodo escludesse affatto pel maneggio della sciabola qualunque movimento dell'articolazione del pugno; questo non è; perchè se abbiamo detto che tutti i colpi e tutte le parate debbono essere fatte per movimento d'avambraccio, se abbiamo detto ancora che il pugno e l'avambraccio debbono, per quanto è possibile, considerarsi come un pezzo solo senza congiuntura, se questa idea può anche considerarsi as-

soluta pel maneggio della sciabola necessario al soldato, per il quale i colpi e le parate più della raffinatezza hanno sempre bisogno della forza e della direzione, non potrà la stessa idea considerarsi così nella scherma di sciabola propriamente detta; in questa anche l'articolazione del pugno potrà giovare diverse volte a rendere i nostri colpi più rientranti, ed a svincolare il nostro ferro dal ferro dell'avversario, principalmente nelle parate distinte dal nostro metodo coi nomi di parata di *Ceduta* e di *Contro;* ma anche in questi casi però i movimenti dell'articolazione del pugno saranno sempre secondari affatto, lasciando alla forza ed alla proprietà dell'avambraccio l'azione principale pel movimento del ferro.

Dai principii fin qui discussi ecco che noi possiamo formarci l'idea come questo metodo che si propone pel maneggio della sciabola possa essere stato ammirato, apprezzato e messo in pratica con tanti buoni risultati.

Ma su questo metodo d'istruzione non esistevano memorie in iscritto che potessero giovare alla sua applicazione per mantenerlo e generalizzarlo colla maggiore facilità. Era adunque necessario che fosse studiato non solo nella parte pratica, ma eziandio nella razionale per coordinarlo a sistema regolamentare e in modo che servisse ne' suoi principii tanto per l'istruzione delle masse, come per quelli individui che potessero essere destinati ad un corso regolare di scherma.

Incaricato dal mio illustre Colonnello della compilazione di un tale lavoro, mi applicai con tutte le forze di cui poteva disporre per poter rispondere il meno male possibile all'onore che mi veniva compartito, e dopo lunghi studii pratici sotto il prelodato signor maestro Giuseppe Redaelli, dopo d'aver assistito per diversi anni a tutte le lezioni che egli dava nei mesi che si trovava al Reggimento, e dopo diversi appunti e memorie in proposito, e dopo d'aver potuto concretare l'idea d'un quadro generale di tutte le posizioni, di tutti i colpi e di tutte le parate proprie di questo sistema di scherma, credei trovarmi fornito d'abbastanza materiale per lo scopo che m'era prefisso, ed ordinai questa Memoria, ripeto, non già coll'intenzione di dare alla luce un trattato di scherma, ma col solo pensiero di dare una sistematica e ragio-

nata esposizione dei principii e delle regole che compongono questo metodo di scherma, in modo da potersene servire pel suo pratico insegnamento.

Ho diviso questa memoria in tre parti principali. Cercai raccogliere nella prima parte tutte le nozioni preliminari, ed avvertenze generali, per le quali potesse ognuno formarsi un criterio preventivo di questo metodo d'insegnamento.

Nella seconda parte cercai comprendere tutte le regole ed esercizii pratici che formano propriamente la base pel buon maneggio della sciabola e che può considerarsi come corso di scherma sufficiente e compito pel soldato.

Nella terza parte cercai raccogliere tutte le lezioni che riflettono la scherma di sciabola propriamente detta con alcune osservazioni e principii riflettenti l'assalto.

A rendere poi più facile e preciso l'uso pratico di questo metodo d'insegnamento, pensai bene d'aggiungere alcune tavole, in cui si potessero vedere con altrettante figure tutte le diverse posizioni descritte nelle diverse lezioni, ed inoltre un Quadro generale di tutti i colpi e di tutte le parate proprie di questo sistema di scherma, ed in apposito titolo le spiegazioni che facilitar potevano l'intelligenza del detto Quadro generale, la sua importanza e vantaggi, ed in tal maniera aiutata la mente a comprendere piu facilmente l'idea spiegata colle parole, aumentare in me la speranza d'aver lasciato pochi dubbii pel pratico insegnamento di questo metodo del maneggio di sciabola.

Mi giova in fine notare che principalmente nella parte teorica di questo mio lavoro tante volte ho dovuto servirmi di termini e di frasi, che per verità, a rigore di lingua, non sarebbero troppo proprii; ma tali termini e tali frasi sono ormai così volgari nel pratico insegnamento, che pensai meglio sacrificare la proprietà della lingua alla facilità d'esser meglio compreso principalmente nell'istruzione militare.

E qui sia fine a queste poche pagine, che io credetti necessario presentare al mio lettore, siccome traccia del mio breve lavoro. Ho la coscienza di non aver fatto bene quanto sarebbe stato necessario, ma ho adoperato con volontà tutte le forze di cui poteva

disporre per riescire alla meglio; se io non avrò totalmente deluse le speranze del mio lettore, se io avrò soddisfatto, almeno in parte, i desiderii dell' illustre Colonnello, cui mi permetto dedicare questo scritto, e se nello stesso tempo avrò raggiunto lo scopo di lasciare una memoria utile al maneggio della sciabola pel soldato di Cavalleria, mi terrò abbastanza fortunato, e ricorderò sempre volentieri le ore che io sacrificava allo scopo di riescirvi: e se mi fosse lecito rubare una frase ad un illustre Ingegno Italiano, vorrei raccomandarmi alla generosità dei miei giudici e dire con Massimo D'Azeglio: « Pensi il lettore che anche a far male co-
» sta fatica, e s' incontra difficoltà. »

PARTE PRIMA

NOZIONI PRELIMINARI

TITOLO I

Della sciabola pel soldato di Cavalleria, e per uso particolare di scherma. — Nozioni particolari riflettenti la sciabola.

§ 1.

Della Sciabola pel soldato di Cavalleria e per uso particolare di Scherma

Una questione che tra le prime sorgeva, dovendo essere superata e definita allo scopo di preparare un materiale che nella pratica potesse rispondere ai bisogni, era quella di scegliere ed adottare un modello di Sciabola che, mentre presentava una conveniente solidità, corrispondesse eziandio nel suo peso alle forze dell'uomo che la dovea adoperare, e fatta così da poter essere impugnata colla massima fermezza e facilità, e nelle sue parti diverse così pro-

porzionata, così equilibrata che si presentasse conveniente per un facile maneggio.

Peso, *impugnatura*, *lunghezza*, *equilibrio* e *centro di percossa;* ecco i punti principali che dovevano dirigere nello scioglimento della questione.

Senza parlare adunque dei diversi studii ed esperienze che da qualche anno anche per ordine del Ministero della Guerra furono fatte nel reggimento, cui ho l'onore d'appartenere, onde sciogliere questo quesito di primissima importanza si può ritenere per certo che una sciabola del modello ultimamente stato approvato dal Ministero della Guerra colle misure annotate nella tavola N° 1 può ritenersi conveniente pel Soldato di Cavalleria.

Non è però per questo da credere che una sciabola così fatta abbia raggiunta la perfezione perchè poteva essere migliorata nella guardia, e alleggerita nell'impugnatura con miglioramento del colpo di percossa, ma per alleggerire e conservare la solidità sarebbe stato necessario adoperare acciaio al posto del ferro, e quindi una spesa che non sarebbe stata in confronto al vantaggio.

Per una sciabola poi che servir debba per unico uso di scherma è naturale che questa potrà essere molto più leggera in tutte le sue parti di quella destinata pel soldato e per l'esperienza di diversi anni si può anche per quest'arma stabilire che coll'osservanza dei pesi e delle misure segnate nella tavola suindicata, si potrà avere una sciabola adattata per l'uso suindicato (vedi modello relativo, tav. I).

Anche per questa mi è però necessario di ag-

giungere che le lame devono essere della così detta Soliswghen e che colla guardia di acciaio a vece che di ferro, si otterrà un peso ed un colpo molto più conveniente per un facile maneggio.

§ 2.

Nozioni particolari riflettenti la Sciabola.

La Sciabola si considera divisa in tre parti principali: *Impugnatura, Guardia* e *Lama.*

Nell' impugnatura sarà necessario che l' istruttore insegni all'allievo cosa s' intenda per *dorso dell' impugnatura;* cosa sia il *Cappuccio* e cosa il *Bottone del codolo.*

Nella guardia cosa s' intende per *Branche,* ed a che cosa serva la guardia.

Nella lama sarà necessario mostrare quali sono le tre parti principali in cui essa si divide, cioè: *Forte*, *Centro*, *Debole.*

Per determinare poi con maggior precisione queste parti della lama, diremo che, considerando una lama della lunghezza di circa 90 centimetri, i 30 centimetri più vicini all' impugnatura stabiliranno il *forte* della lama, i 30 susseguenti il *centro* e gli altri 30 il *debole* della lama stessa.

Nella lama si distingue pure il *dorso,* il *filo* e il *falso filo.* Le due prime parti sono chiare per sè, diremo quindi solamente che per *falso filo* s' intende quella parte della lama che verso la punta è affilata anche dalla parte del dorso.

Nella Scherma propriamente detta poi, sarà pur

necessario di aggiungere che il *forte* si suddivide in *forte* e *doppio forte*, e che il *debole* si suddivide in *debole* e *doppio debole*.

TITOLO II

Necessità degli Esercizi ginnastici, e limite dell' istruzione di Scherma pel soldato.

Più si avrà imparato ad equilibrare il peso del corpo nei diversi movimenti, più il corpo sarà pieghevole ed elastico, più le braccia saranno forti e slegate; egli è certo che noi avremo un gran vantaggio per progredire più facilmente nell' istruzione del maneggio della sciabola.

Prima adunque di mettere un allievo qualunque alla scherma, sarà necessario che questi sia esercitato nei preliminari della ginnastica: *piegamento del busto e delle gambe, anelli e salti del cordino;* e continuare poscia questi esercizii ginnastici tutti i giorni che l'allievo si presenta alla scherma.

Pel soldato di Cavalleria è già massima stabilita e ripetuta che l' istruzione di scherma non deve essere presa nel senso di fare dei soldati altrettanti schermitori.

Per scherma di sciabola pel soldato di Cavalleria si deve intendere quella istruzione che insegna al soldato ad impugnare una sciabola come va, e maneggiarla colla massima facilità, a vibrare colpi di punta e di taglio veloci, forti, ben diretti e per filo,

parando pronto e preciso, ed accompagnando ogni movimento con elasticità di corpo e di braccia.

A questo scopo dovrà adunque tendere questa istruzione applicata al soldato, pensando sempre che le masse devono essere istruite nel possibile a tutti, se si vogliono avere reali e vantaggiosi risultati.

TITOLO III

Della posizione di guardia. — Della marcia di scherma. — Delle Parate e dei Molinelli in generale.

§ 1.
Della Posizione di Guardia.

Per la posizione di guardia concernente il corpo, ogni scuola, ogni sistema, ogni maestro ha scelto la medesima posizione.

Nella posizione di guardia cosa si è cercato? — Non si è cercato altro che di mettere il tiratore in una posizione tale di equilibrio fra le gambe e peso del corpo, così che egli potesse colla maggior facilità fare ogni movimento di busto avanti e indietro, a destra e sinistra senza esquilibrarsi.

Per la guardia riflettente la sciabola, diremo che sarà da preferirsi quella guardia che, mentre para di più, sarà più ricca di colpi. In generale per l' istruzione si adopera la guardia di III^a^ e IV^a^; vedremo poi

più avanti qual guardia sarà da preferirsi, quando si passerà agli esercizii preparatori per l'assalto.

§ 2.
Delle Marcie di Scherma.

Siccome nell'assalto è necessario che il tiratore acquisti terreno avanti e indietro, era pur necessario stabilire, come egli si dovea muovere per mantenersi sempre forte, ed equilibrato.

Per *marcia* adunque nel linguaggio di scherma s' intende quel passo avanti o indietro che fa il tiratore per acquistare terreno nell' uno o nell' altro senso.

Nella marcia indietro noi troveremo il *passo doppio indietro* e il *salto indietro;* questi movimenti sono destinati ad acquistare terreno indietro colla maggior prontezza, mantenendosi in equilibrio.

Alla fine d'ogni marcia si aggiunge una o due battute del piede che resta avanti per agevolare il Tiratore a rimettersi nel giusto equilibrio, potendo egli con questo movimento portare la sua gamba o più a destra o più a sinistra, o più avanti o più indietro, a seconda del bisogno. Tali battute si chiamano in linguaggio di scherma *appelli.*

§ 3.
Delle Parate in generale.

Per *Parata* s' intende il movimento che fa il Tiratore col suo ferro per portarlo a difendere la parte

del corpo che è fatta mira al colpo dell' avversario.

Le Parate sono di due specie, cioè: *Parata semplice* e *Parata composta.* Per parata semplice s' intende la parata naturale, che percorre la strada più breve. Per parata composta s' intende quella che percorre una strada più lunga e studiata.

Parate semplici sono le parate di 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª; 3ª e 4ª bassa — che sono quelle che si compongono di un movimento solo, e che sono le più pronte.

La Parate composte, che così si chiamano, perchè per eseguirle bisogna passare per due movimenti, sono tutte le parate di *ceduta* e di *contro,* che a suo luogo saranno spiegate. Intanto rileviamo come principii direttivi delle parate in generale le seguenti norme:

« 1º La Parata dovrà essere piuttosto stretta
» e poco distante dalla parte del corpo che deve
» parare.

» 2º La Parata sarà sempre fatta col doppio
» forte della lama.

» 3º In ogni Parata la punta della sciabola do-
» vrà trovarsi più avanti dell' impugnatura.

» 4º Ogni parata dovrà essere accompagnata
» da una stretta di pugno, perchè possa presentare
» maggiore resistenza.

» 5º Tra le diverse parate sarà sempre da pre-
» ferirsi quella che è più ricca di risposte. »

§ 4
Dei Molinelli in generale.

Per *Molinello* s' intende il movimento di rotazione che fa la sciabola, mentre vibra un colpo.

Il Molinello d'esercizio adunque non è altro, se non che il movimento di rotazione alquanto esagerato che si deve far fare alla sciabola nel vibrare un colpo qualunque, e si fa appunto esagerato così, perchè riescano in seguito più facili i colpi tirati con molinello regolare.

Scopo del molinello è di slegare il braccio, rendere elastico il corpo, imparare a tenere ferma la sciabola in mano e saperla equilibrare per dirigere i colpi col filo della lama con precisione e velocità.

I molinelli sono: di *testa*, di *figura*, di *montante*, secondo che la rotazione della sciabola è dall'alto al basso o viceversa, oppure orizzontale.

Una volta che l'allievo è sicuro ed eseguisce con precisione queste tre sorta di molinelli, egli eseguirà colla massima facilità tutti i colpi di sciabola, perchè tutti quanti non sono infine che molinelli più o meno stretti.

Onde facilitare l' istruzione de' molinelli per dettaglio, si divise ogni molinello in tre movimenti, perchè l'allievo potesse facilmente vedere la strada che deve percorrere la sciabola, la direzione che deve tenere la lama, ed il movimento e la strada dell'avambraccio in ognuno di essi.

L' Istruttore avrà cura di fare esaminare tutto

questo minutamente dal suo allievo per facilitarne la giusta esecuzione.

I movimenti poi ad uno alla volta si riuniscono finchè il molinello è fatto per intero in un tempo solo.

Quando si riuniscono i diversi tempi, l'allievo per le prime volte perde la velocità, perchè marca, senza accorgersene, un arresto laddove era abituato fermarsi quando lavorava in movimenti staccati; l' Istruttore cercherà di far scomparire a poco a poco questo difetto, facendo ben comprendere al suo allievo che *la sciabola dal primo momento che è mossa pel molinello deve sempre aumentare di velocità fino a molinello compiuto.*

Nel molinello ogni movimento della sciabola dovrà essere accompagnato dal relativo movimento del corpo. Si ritira il corpo col ritirarsi della sciabola, si avanza il corpo coll'avanzarsi della sciabola.

L'avanzare ed il ritirare il corpo assecondando il movimento del ferro, serve a fare acquistare elasticità al Tiratore; serve ad allungare, dirigere e fermare il colpo vibrato, e giova immensamente per portarsi in guardia, ed anche fuori misura dal colpo dell' avversario.

Mi giova qui di notare che per i colpi che deve eseguire il soldato nel pratico maneggio della sciabola a cavallo, gli esercizi dei molinelli di montante non troverebbero in realtà la loro pratica applicazione, perchè per il soldato bastano tre sorta di colpi dall'alto al basso, orizzontali e di punta, ma l'esercizio di questo genere di molinelli ha in sè una ginnastica così vantaggiosa sia per il braccio che per tutto

il corpo, e per l'esatta esecuzione esige tanta attenzione nel giusto modo di impugnare la sciabola, che assolutamente non ponno essere trascurati.

TITOLO IV

Principii e norme generali.

Quantunque tutti i principii e regole generali relative a questo sistema di scherma si trovino ripetute nel corso della presente istruzione, laddove l'opportunità meglio lo richiedeva, pur tuttavia non credei superfluo farne scopo di un articolo speciale, e preventivamente presentarli, se non tutti, almeno in parte, a colpo d'occhio riuniti e convenientemente ordinati.

1. La forza, la velocità e la direzione del colpo sono i requisiti principali per il buon maneggio della sciabola.

2. La sciabola va adattata nel peso alla forza dell'uomo che deve maneggiarla.

3. La sciabola deve essere sempre impugnata a piena mano e ferma così, che mai l'impugnatura possa girare nel palmo nè per un colpo tirato, nè per una parata.

4. La sciabola dev'essere sempre maneggiata per movimento d'avambraccio e non di pugno.

5. La base fondamentale indispensabile pel buon maneggio della sciabola sono gli esercizi dei diversi molinelli.

6. Chi maneggia una sciabola bisogna che si senta così padrone del suo ferro da saperlo fermare laddove egli vuole, cosicchè mai nè il peso, nè la velocità della sciabola in movimento vinca la volontà di chi la maneggia.

7. Nella scherma si distinguono tre posizioni:

a) Posizione d'attacco o di guardia;

b) Posizione di parata;

c) Posizione di parata per un colpo qualunque tirato.

8. Le posizioni normali d' attacco sono quelle di III[a], IV[a] e II[a].

9. Le posizioni di parata sono nove, e sono di I[a], II[a], III[a], IV[a], V[a], VI[a], VII[a], III[a] e IV[a] bassa.

10. Le posizioni di spaccata sono tante quanti sono i colpi diversi di sciabola.

11. I colpi principali sono di *testa*, di *figura*, di *fianco* e di *punta*.

12. I colpi si distinguono in *interni* ed *esterni*.

13. Sono esterni quelli dati all' avversario dalla parte dove tiene impugnata la sciabola; interni quelli tirati dalla parte opposta.

14. Ogni posizione, sia d'attacco o di parata ha i suoi colpi determinati.

15. Le parate si distinguono in *semplici* e *composte*.

16. Ogni colpo può generalmente essere parato con due diverse parate, una semplice e l'altra composta, o di *Ceduta* o di *Contro*.

17. La parata più pronta sarà la parata semplice.

18. La parata composta si adopera allorquando il Tiratore vuol portarsi in una data posizione per un

colpo di risposta premeditato, alla quale non potrà portarsi con una parata semplice.

19. Ogni colpo va sempre toccato e parato col filo della lama.

20. I colpi vanno toccati colla parte debole della lama, e le parate vanno fatte col forte.

21. Le parate vanno fatte strette, cioè vicine alla parte del corpo che si vuol parare, i colpi vanno tirati della maggior possibile lunghezza.

22. Ogni colpo ed ogni parata va sempre accompagnato da analogo avanzarsi e ritirarsi del corpo.

23. I colpi sono fatti o di Molinello o di Coupè; sì nell'uno che nell'altro caso la sciabola va portata per movimento d'avambraccio e non di pugno.

24. La punta della sciabola deve sempre arrivare nella direzione del colpo un istante prima del pugno.

25. In ogni colpo il pugno deve sempre trovarsi circa all'altezza del mento di chi l'ha vibrato.

26. Nei colpi di punta e in tutti i colpi orizzontali, la punta della sciabola deve trovarsi sulla stessa linea del pugno e della spalla.

27. Tra i diversi colpi il più micidiale e che più fortemente impressiona l'avversario, è il colpo di punta.

28. La velocità e la direzione del colpo stanno in relazione alla intensità della forza ed alla maggior fermezza della sciabola nella mano.

29. Studiare l'intenzione del nostro avversario e ingannarlo sulla nostra, è prima regola nell'assalto.

TITOLO V

Avvertenze per il pratico insegnamento.

Per quanto si è detto e ripetuto fin qui, ognuno avrà già compreso che l' Istruttore nella pratica applicazione del nostro metodo dovrà ritenere come basi fondamentali dell' istruzione il *modo d' impugnare*, *muovere, dirigere* e *fermare la sciabola.*

Dovrà egli quindi curare ed esigere sempre, ma principalmente nelle prime lezioni, la stretta osservanza delle regole seguenti:

a) La sciabola sia sempre impugnata così che l' impugnatura si trovi incassata nel palmo della mano, sempre serrata dalle prime quattro dita, col pollice disteso per tutta la sua lunghezza sul dorso dell' impugnatura, e coll'estremità del cappuccio che sortendo alquanto dal grassello del dito mignolo, serva come punto d'appoggio secondario quando si vibra un colpo.

b) Che in tutti i movimenti che fa il braccio per muovere la sciabola, il pugno, per quanto è possibile, non faccia mai angolo coll' avambraccio per modo che tanto l'uno che l'altro agiscano simultaneamente colle loro forze riunite, quasi fossero un pezzo solo senza congiuntura.

c) Che ogni colpo ed ogni parata sieno eseguite colla giusta direzione del filo.

d) Che in ogni movimento la sciabola sia fer-

mata, con un arresto marcato, laddove si vuole, senza che il peso e la velocità del ferro vincano la volontà di chi l'ha mosso.

TITOLO VI

Del Quadro generale pei diversi Esercizi.

Due sono gli scopi principali di questo quadro generale: il primo di presentare a colpo d'occhio tutti i colpi e tutte le parate che sono proprie di questo sistema di scherma; il secondo di dare quasi un prontuario per le combinazioni di qualunque esercizio corrispondente alle diverse lezioni. Ma per intendere con maggior facilità il meccanismo di questo quadro, è necessario che io spieghi su quali basi fu stabilito.

È un fatto che il Tiratore, sia per posizione di guardia che per posizione di parata, non potrà trovarsi che in nove posizioni, cioè: di I^a, II^a, III^a, IV^a, V^a, VI^a, III^a e IV^a bassa.

È un fatto che da ognuna di queste posizioni egli potrà tirare diversi colpi determinati, e che ogni colpo potrà essere difeso con determinate parate.

Se io adunque da ognuna delle suddette posizioni farò tirare tutti i colpi che sono propri di queste date posizioni, e se di contro a questi colpi io metterò tutte le diverse parate corrispondenti, egli è certo che io avrò a colpo d'occhio un quadro, dove saranno riuniti tutti i colpi e tutte le parate possibili in questo sistema di scherma.

Per presentare questo quadro colla maggior possibile chiarezza, si sono adunque immaginati due tiratori in determinate azioni.

I Tiratori si distinsero coi nomi di *Allievo* e *Maestro*.

Il quadro si divise in quattro caselle coi numeri 1, 2, 3, 4.

Le caselle 1 e 4 rappresentano l'azione dell'Allievo.

Le caselle 2 e 3 rappresentano l'azione del Maestro.

Nella casella n° 1 si trova l'Allievo che dalla posizione di guardia di III[a] e di IV[a] tira diversi colpi in modo che il Maestro passi in tutte le nove posizioni sovraccennate.

Nelle caselle 2 e 3 il Maestro che da tutte queste nove posizioni tira tutti i colpi propri per ognuna di esse.

Nella casella n° 4 l'Allievo che para tutti questi colpi con tutte le diverse parate che sono proprie alla posizione che egli aveva dopo il colpo tirato dalla posizione che teneva nella casella n° 1.

Per lo scopo principale cui questo quadro è destinato, si poteva anche risparmiare la 1[a] casella, e cominciarlo subito con quella in cui si trova il Tiratore nelle nove posizioni diverse; ma si credette bene aggiungere anche la casella n° 1 onde completare meglio tutte le diverse azioni.

Oltre ai vantaggi già accennati, lo studio di questo quadro servirà pel giovane allievo, pervenuto ad un certo punto d'istruzione, a chiarire e concretare nella sua mente le idee che avesse ancora confuse; servirà a levarlo da quella incertezza in cui si

resta naturalmente nei primi tempi sui diversi colpi e sulle diverse parate proprie per ogni posizione, ed a fargli conoscere con maggior facilità i colpi e le parate più o meno vantaggiose: varrà a metterlo in grado di esercitarsi anche da solo in molteplici azioni che gli torneranno poi di grandissimo vantaggio nella pratica applicazione, e finalmente servirà sempre questo quadro siccome alfabeto pronto e sicuro per la combinazione di qualunque componimento di scherma e per definire qualunque dubbio che potesse insorgere sulla possibilità o meno dei diversi colpi e delle diverse parate. (Vedi Quadro generale).

PARTE SECONDA

COMPLESSO
DEGLI ESERCIZI PRELIMINARI
PEL MANEGGIO
DELLA SCIABOLA

TITOLO I

Posizione di guardia. — Appelli. — Marcia avanti e indietro, e passo doppio indietro. — Parata di III^a, IV^a, V^a, VI^a di piè fermo e marciando. — Finta puntata. — Dritti in guardia e Saluto.

§ 1.
Posizione di Guardia.

Le posizioni di guardia che si adoprano nel corso dell' Istruzione per l'esecuzione dei diversi esercizi sono la guardia di III^a e la guardia di IV^a. (Vedi Fig. 6 e 7).

Al comando *Guarda-voi,* l'Allievo dalla posizione di riposo prenderà la posizione del soldato a piedi colla sciabola alla mano, cioè la posizione di *spall-sciab.* (Vedi Fig. num. 2).

Dalla posizione di guarda-voi, il Maestro farà

prendere la posizione di *Guardia*, facendo fare innanzi tutto all'Allievo un *quarto di sinistra* col comando:

per fianco sinistro-sinistr, quindi
presentat-sciab (Vedi Fig. num. 3),

portando la sciabola coll' impugnatura all'altezza e a quattro dita circa di distanza dal mento colla lama perpendicolare, taglio a sinistra.

Da questa posizione poi per far prendere la posizione di *guardia in terza*, in tre movimenti, l' Istruttore invece di comandare — *in-guardia*, — preverrà solamente l'Allievo, che vuol far prendere tal posizione, quindi comanderà:

Uno — e l'Allievo porterà la mano sinistra dietro la cintura a pugno chiuso;

Due — e l'Allievo porterà la sciabola in direzione della spalla destra con l' impugnatura all'altezza della medesima, la punta in direzione alla testa dell'avversario, il filo naturalmente a destra, e il braccio destro leggermente piegato;

Tre — e l'Allievo si spaccherà portando il piede destro avanti due piedi dal sinistro, colle ginocchia piegate, col tallone destro in direzione del tallone sinistro, coi piedi perpendicolari l' uno all'altro, il peso del corpo ben ripartito su tutte due le gambe ed il ginocchio sulla direzione della punta de' piedi. (Vedi Fig. num. 6).

Quando l'Allievo saprà prendere questa posizione divisa in tre movimenti, la si farà eseguire in due, e l' Istruttore comanderà:

In-guardia. — Allora l'Allievo al comando *in* eseguirà il primo movimento, al comando — *guardia*

— eseguirà il secondo ed il terzo nel medesimo tempo.

Si metterà infine l'Allievo nella posizione di *guardia* in un tempo solo, collo stesso comando: *in-guardia.*

In questo caso la parola — *in* — servirà come comando di prevenzione, — *guardia* — come comando di esecuzione.

Per mettere poi l'Allievo nella posizione della *guardia di* 4ª, l'Istruttore dopo aver messo l'Allievo nella *guardia di* 3ª, comanderà:

Quarta. — A questo comando l'Allievo eseguirà il movimento, come è spiegato più avanti al § 4. (Vedi Fig. num. 7).

§ 2.
Appelli.

Per eseguire *uno* o *due appelli* si batte il piede destro a terra una o due volte come sarà comandato, avendo cura per le prime volte di fare alzare bene il piede piegando il ginocchio per imparare a equilibrarsi con facilità sulla gamba sinistra.

§ 3.
Marcia.

La marcia avanti si eseguisce col comando — *un passo-avanti.* —

La marcia indietro si eseguisce col comando — *un passo-indietro.* —

In tutti e due i comandi le parole — *un passo* — servono di comando di prevenzione, e le parole — *avanti* e *indietro* — di comando di esecuzione.

Il *passo avanti* e *indietro* consta di un sol movimento.

Per il *passo avanti* — si porta innanzi il piede destro, mentre il sinistro lo seguita conservando sempre la stessa posizione e la stessa distanza dall'uno all'altro piede contando — *uno* — quando il sinistro posa a terra.

Per il *passo indietro* — si porta indietro il piede sinistro, ed il destro lo seguita contando — *uno* — quando il destro viene a terra.

Tanto per il passo avanti come per il passo indietro si dovrà acquistare terreno nell'uno o nell'altro senso per lo spazio di due piedi.

In questi passi i due piedi devono seguitarsi quasi istantaneamente e con leggerezza.

Per fare eseguire il *passo doppio indietro* si comanda: — *un passo doppio-indietro.*

Sono due movimenti.

Per eseguire il primo movimento il piede destro si porta due piedi dietro il sinistro senza incrociarsi con quello, e pel secondo movimento si porta il sinistro altri due piedi dietro il destro nella posizione di guardia, di modo che con questi due movimenti si acquisterà terreno indietro per quattro piedi. Compiuto il passo doppio, l'Allievo da sè senz'altro avvertimento farà due appelli.

Per regola generale in tutte le marcie si osserverà di scomporsi il meno possibile dalla posizione in cui si trovava.

§ 4.
DELLE PARATE DI III^a, IV^a, V^a, VI^a
DI PIÈ FERMO E MARCIANDO

La parata di III^a serve a parare la *figura esterna*
» IV^a » la *figura interna*
» V^a » la *testa*, tenendo il pugno a destra.

La parata di VI^a serve a parare la *testa* col pugno a sinistra.

La parata di III^a non è altro che la posizione di guardia in terza col braccio più piegato e col pugno e la lama un momento più in fuori.

Dalla parata di III^a si passa alla IV^a girando il pugno a sinistra, e portando la sciabola in linea della spalla sinistra, ed il filo pure naturalmente a sinistra col pugno all'altezza della spalla come nella posizione di guardia in IV^a col braccio più piegato, col pugno e la lama un momento più a sinistra.

È qui necessario d' avvertire che tutte le volte che si dice girare il pugno a destra o sinistra s' intende che il movimento è fatto per rotazione dell'avambraccio.

Dalla parata di IV^a si passa alla V^a portando il pugno a destra e innanzi all'altezza e un palmo circa distante dalla testa, la punta della sciabola in direzione della spalla sinistra un palmo circa più avanti dell' impugnatura col taglio rivolto in alto (Vedi Fig. n. 9).

Dalla parata di V^a si passa alla VI^a portando il pugno da destra a sinistra a un palmo circa innanzi

e distante dalla testa, la punta della sciabola nella direzione della spalla destra col taglio rivolto in alto, e la punta della sciabola un palmo circa più avanti dell' impugnatura (Vedi Fig. num. 10).

Per fare eseguire di seguito tutte queste parate l' Istruttore ne avverte l'Allievo, e quindi comanderà — *terza*, *quarta*, *quinta*, *sesta*. —

Si esigerà molta precisione nell' esecuzione, perchè l'Allievo prenda l'abitudine di trovar subito il posto della precisa parata.

Dopo aver fatto queste parate di piè fermo, l' Istruttore le farà fare marciando. Allora avvertirà semplicemente l'Allievo intorno alle parate che dovrà eseguire marciando, e quindi, a modo d'esempio, darà il comando:

Un passo-avanti e IV[a], V[a], ec.

Un passo-indietro e V[a], VI[a], ec.

A questo comando l'Allievo farà un passo avanti correndo alla parata indicata nel mentre che sta per posare a terra il piede sinistro, così nel passo indietro e nel passo doppio indietro, allorquando sta per posare il piede destro.

§ 5.
Finta Puntata.

L'Allievo essendo in terza, l' Istruttore comanderà: *Finta-puntata* (Vedi Fig. num. 17).

A questo comando l'Allievo, piegando alquanto il ginocchio destro, e stendendo bene il sinistro, porterà il corpo innanzi facendone gravitare tutto il peso sulla

pianta del piede destro. Nel tempo stesso stenderà bene il braccio destro in modo che la sciabola sia orizzontale col filo a destra, e formi col braccio e con la spalla una linea sola.

§ 6.
Dritti in guardia

Da ogni posizione di guardia o di parata, e dalla posizione di finta-puntata per venire *dritti in guardia* l' Istruttore comanderà:

Dritti in guardia — Allora l' Allievo, portando il piè destro nel concavo del sinistro, e la sciabola perpendicolare coll' impugnatura all' altezza del mento e il filo a sinistra, prenderà la posizione di *presentat-sciab* (Vedi Fig. num. 3).

§ 8.
Saluto.

Dalla posizione di *dritti in guardia* per eseguire il *saluto,* l' Istruttore comanderà:

Saluto — A questo comando la mano sinistra va in rango, mentre la destra alzandosi prima quasi al-l'altezza della fronte, abbassa vivamente la sciabola in modo che la punta sia a quattro dita da terra, in direzione della punta del piede destro, l' impugnatura contro la coscia destra, il filo a sinistra, e il pollice vada a situarsi sul fianco sinistro dell' impugnatura (Vedi Fig. num. 4).

Dalla posizione di *saluto* l' Istruttore chiama an-

cora l'Allievo alla posizione di *spall–sciab*, cercando che passi per la posizione di *presentat–sciab*, dalla quale stendendo il braccio destro, senza lasciar cadere indietro la lama, porterà la sciabola alla spal'a rimettendosi contemporaneamente in fronte per mezzo di un quarto di sinistra.

TITOLO II

Del Molinello di testa a sinistra e destra in tre movimenti. — Gli stessi molinelli in due movimenti e in un movimento solo. — Delle Parate di IIIa e IVa bassa, e di IIa — Delle Parate di Ia e di VIIa — Del passaggio da una parata all'altra. — Del salto indietro.

§ 1.

Del Molinello di testa a sinistra e destra in tre movimenti.

Dalla posizione di guardia in terza per principiare i Molinelli, l'Istruttore metterà l'Allievo nella posizione di *finta–puntata*, perchè è la più facile, la più naturale e la più ragionata per l'esecuzione di ogni molinello.

Quindi l'Istruttore avvertirà che si devono eseguire i molinelli di testa divisi in tre movimenti, e che ogni movimento sarà indicato coll'*uno*, *due*, *tre*.

Pel molinello di testa a sinistra trovandosi, come si disse, l'Allievo alla posizione di *finta–puntata*, al

comando — *uno* — con un giro di pugno a destra si volge il filo in alto (Vedi Fig. num. 18).

Due — si lascia cadere perpendicolarmente la punta della sciabola alzando il pugno e portandolo a sinistra a un palmo circa innanzi della testa ed all'altezza della medesima col filo della sciabola rivolto a sinistra, cosicchè lo sguardo passi fra la sciabola e l'avambraccio; nello stesso tempo si porta tutto il peso del corpo sulla gamba sinistra piegando il ginocchio sinistro e distendendo il destro (Vedi Fig. num. 19).

Tre — si porta pugno e corpo ancor più indietro e quindi stendendo nuovamente il ginocchio sinistro e riportando tutto il peso del corpo sulla gamba destra si vibra un colpo di testa procurando che la sciabola descriva un arco di cerchio dall'alto in basso accompagnando col movimento del corpo l'avanzarsi del ferro. Il braccio destro resta teso in modo che il pugno venga all'altezza del mento, la sciabola quasi orizzontale con la punta quattro dita più alta del pugno medesimo, il filo verso terra (Vedi Fig. num. 20).

Pel *Molinello di testa a destra* dalla posizione di *finta-puntata* al comando — *uno* — con un giro di pugno si volge il filo della sciabola a sinistra (Vedi Fig. num. 21).

Due — Si lascia cadere perpendicolarmente la punta della sciabola verso terra alzando il pugno, portandolo un poco più alto della testa, e a quattro dita distante dalla tempia destra in modo che la sciabola venga a trovarsi dietro la spalla destra col filo rivolto a destra, e la punta distante il meno possibile dal corpo, lo sguardo fra l'avambraccio e la sciabola in pari

tempo, come nell'anzidetto movimento il peso del corpo vuolsi trasportare sulla gamba sinistra (Vedi Fig. num. 22).

È necessario osservare che in questo movimento l'Allievo, quando ritira la sciabola, tende ad abbassare il pugno, mentre, come già si disse, è assolutamente necessario che lo alzi subito che comincia il movimento, per facilitarne l'esecuzione e la precisione.

Tre — Si porta, per quanto è possibile, pugno e corpo ancora più indietro, e quindi stendendo la gamba sinistra e riportando tutto il peso del corpo sulla gamba destra, si accompagna l'avanzarsi del ferro col movimento del corpo, e facendo descrivere un arco di cerchio alla sciabola, si vibra un colpo di testa restando col braccio teso, come nella posizione descritta nel molinello a sinistra.

Giova ripetere che nei molinelli tutti, tanto a destra quanto a sinistra, si osserverà sempre di trasportare, com' è prescritto, da una ad un'altra gamba il peso del corpo, accompagnando il movimento del ferro: si curerà sempre che la punta della sciabola nel secondo movimento s' abbassi nella direzione in cui trovasi alla finta puntata, e che successivamente descriva un cerchio che rada, per quanto la conformazione dell'uomo lo permetterà, il corpo di colui che eseguisce il molinello. Tutte le volte poi che si eseguisce il terzo movimento, si ricorderà sempre di *alzare, portare indietro* e *stringere* il pugno destro, per aumentare sempre più la velocità della sciabola.

Per facilitare poi tutti i molinelli di destra si avvertirà l'Allievo che troverà un gran giovamento nel piegare le reni nell'atto che porta indietro il ferro.

§ 2.
Dei Molinelli di testa in due, e in un movimento solo.

Allorquando l'Allievo avrà acquistata sufficiente abilità nei molinelli di testa in tre movimenti, sarà istruito nell'esecuzione degli stessi molinelli in due movimenti, e quindi in un tempo e movimento solo; ma in ambo i casi l' Istruttore deve avere occhio affinchè l'Allievo passi con precisione per ogni movimento non trascurando quanto fu detto antecedentemente.

Per i molinelli di testa in due movimenti, dopo che l'Allievo sarà già messo nella posizione di finta-puntata, i comandi sono:

Per i molinelli di testa a destra (o sinistra) in due movimenti:

Uno-due — Al comando *uno* si eseguisce il primo movimento, cioè quello che serve a voltare il filo della sciabola o in alto o a sinistra; al comando *due* si eseguiscono simultaneamente il 2° e 3° movimento.

Per i molinelli di testa in un tempo solo, si tralasciano le diverse fermate riunendo ed eseguendo i tre movimenti in un tempo solo, e quindi all' Allievo che già si trovava nella posizione di finta puntata si comanderà:

Per molinelli di testa in un tempo solo:

Uno-Due — Al comando *uno* si eseguirà il molinello di testa da sinistra; al comando *due* si eseguirà il molinello di testa da destra.

Sarà bene che l' Allievo venga richiamato nelle lezioni comprese sì nel primo che nel secondo paragrafo, onde possa facilmente perfezionarsi nella esecuzione di questi principj fondamentali.

Dopo questi molinelli, per i quali l'Allievo avrà già cominciato a sentirsi il ferro fermo in mano ed abbastanza equilibrato, si passerà ad insegnare le parate di IIIª bassa, IVª bassa, IIª, Iª e VIIª, delle quali le due prime hanno per iscopo di parare il fianco esterno, le altre due il fianco e figura interna, e l'ultima la figura esterna.

§ 3.

Delle Parate di IIIª, IVª bassa e di IIª

Per l'esecuzione delle parate di IIIª e IVª bassa e di IIª, si metterà l'Allievo nella parata di VIª, siccome quella posizione da cui più naturalmente e facilmente si passa a queste diverse parate, e quindi al comando:

Terza-bassa — Si porterà il piede destro un buon passo dietro al sinistro col tallone sollevato da terra, le due ginocchia piegate, il peso del corpo sulla gamba sinistra, la sciabola con l' impugnatura in direzione del fianco sinistro un palmo circa distante, e alla stessa altezza, la punta rivolta in fuori, il filo rivolto a terra, il gomito appoggiato al fianco, la sciabola, in una parola, sta quasi trasversale al corpo. (Vedi Fig. num. 13).

Per la parata di IIª si farà riprendere la posizione di VIª, e quindi al comando:

Seconda — Si alzerà alquanto il pugno per au-

mentare la spinta, e nello stesso tempo spingendo in dietro la punta della sciabola, e facendo descrivere alla lama, col filo rivolto a terra, un arco di circolo radente il corpo, si porterà il pugno da sinistra a destra nella seguente posizione:

Il pugno un palmo sulla destra e avanti del fianco destro all' altezza della mammella destra, il braccio semiteso col gomito quasi all'altezza della mammella, e per modo che l'avambraccio formi colla sciabola quasi una linea retta, il filo della sciabola a destra, la punta inclinata verso terra ed all' altezza del ginocchio e nella direzione della punta del piede destro (Vedi Fig. num. 12).

L'esecuzione di questa parata dovrà assolutamente esser fatta per movimento d'avambraccio senza menomamente piegare l' articolazione del pugno, e così dovrà pure trovarsi a movimento compiuto. Questa parata è difficile, e generalmente l' Allievo tende ad eseguirla per movimento di pugno, il che lo porta ad una posizione storpia, meno forte e difficoltosa pei movimenti successivi.

Dalla posizione di II^a si rimetterà l'Allievo nella parata di VI^a distendendo il braccio e girando sul posto il filo da destra a sinistra, alzando poscia il pugno nella posizione di VI^a.

Per la parata di IV^a bassa si farà riprendere all'Allievo la posizione di VI^a, e quindi al comando:

Quarta-bassa — Dopo aver portato il piede destro dietro al sinistro, come fu detto per la III^a bassa, si porterà la sciabola quasi trasversale avanti il corpo in modo che il pugno sia in direzione ed al-

l'altezza del fianco destro distante e innanzi un palmo circa dal medesimo, la punta della lama all'altezza della testa, leggermente a sinistra, il filo verso terra (Vedi Fig. num. 14).

§ 4.
Della Parata di I[a]

Per eseguire la parata di I[a] si metterà l' Allievo nella posizione di II[a], e quindi al comando:

Prima — Alzando il braccio e portando il pugno a sinistra all'altezza della fronte, si prenderà la posizione seguente:

Il pugno un poco più alto della testa e un palmo circa distante, la punta rivolta a terra più avanti un palmo dal pugno, ed il filo a sinistra (Vedi Fig. num. 11).

§ 5.
Della Parata di VII[a]

Per la parata di VII[a] si metterà l'Allievo in III[a] bassa, quindi al comando:

Settima — Si porterà il piede destro nella posizione di guardia, e nel tempo stesso alzando il pugno destro si verrà a prendere la posizione consimile al secondo movimento del molinello di testa a destra, colla differenza che il pugno si fermerà a quattro dita circa avanti la testa, e la lama quasi parallela al fianco. (Vedi Fig. num. 15).

§ 6.
Del Passaggio da una parata all'altra.

Per l'esecuzione delle diverse parate si son fatte prendere le posizioni più naturali e meno difficili per passare dall'una all'altra parata; ma non è però da credere che alle sovraccennate parate non si possa passare che dalle posizioni ora prese per esempio.

Siccome però non da tutte le posizioni si può passare alle diverse parate, così, onde evitare che l'Istruttore inavvertentemente passi dall'una all'altra parata senza curarsi se il movimento che comanda sia o no eseguibile, sarà opportuna la seguente tabella dimostrativa, come regola generale:

Dalla Parata di		si potrà passare alle Parate di	
Dalla Parata di	I	si potrà passare alle Parate di	III e III bassa, V, II.
»	II	»	III, IV, V, VI, I.
»	III	»	III bassa, IV e IV b., VI, II e I
»	IV	»	IV bassa, III e III b., V, II.
»	V	»	III, III bassa, IV e IV b., VI, II
»	VI	»	III, III bassa, IV e IV b., V, II
»	VII	»	III, III bassa, IV, IV b., VI
»	III bassa	»	VI, VII, IV, IV bassa, I
»	IV bassa	»	III, III bassa, V, II, I.

Allorquando l'Allievo sarà sufficientemente istrutto in queste parate di piè fermo, le si faranno eseguire marciando.

§ 7.
Del salto indietro.

Volendo eseguire il *salto indietro* dopo aver fatto

prendere qualunque posizione, eccettuata la III^a bassa e IV^a bassa, l' Istruttore comanderà:

Un salto–indietro — Al comando di prevenzione *un salto* l'Allievo si dispone a saltare piegando il ginocchio destro e portando un poco il peso del corpo sul piede destro: al comando *indietro* spingendo con forza il piede destro spiccherà il salto staccando insieme i due piedi da terra, portando il piede destro dietro al sinistro, e questo dietro a quello con molta vivacità e secondo le norme che furono insegnate nel passo doppio indietro, colla differenza che il salto essendo molto più pronto e facendosi solamente quando l'Avversario incalza con vivacità, dovrassi guadagnare molto più terreno di quello che si acquistava col passo doppio.

TITOLO III

Molinelli di figura a sinistra in tre movimenti. — Di figura a destra in tre movimenti. — Di sinistra e destra in due movimenti ed in un tempo solo.

§ 1.

Del Molinello di figura a sinistra in tre movimenti

Come pei Molinelli di testa, così anche per quelli di figura si metterà innanzi tutto l'Allievo nella posizione di finta–puntata. Quindi al comando:

Uno — Si volgerà con un giro di pugno le unghie in alto, il filo a sinistra.

Due — Alzando per movimento d'avambraccio la punta della sciabola, si porterà il pugno all'altezza della testa con le unghie rivolte alla tempia sinistra e distante un palmo circa dalla medesima, la sciabola perpendicolare, il filo rivolto indietro, ed il peso del corpo sulla gamba sinistra (Vedi Fig. num. 23).

Tre — Lasciando cadere indietro la punta della sciabola si farà descrivere alla lama un semicerchio orizzontale all'altezza della spalla procurando di stendere bene il braccio destro, e di trasportare nuovamente il peso del corpo sulla gamba destra in modo che, compiuto il movimento, l'Allievo si trovi alla perfetta posizione di finta-puntata.

§ 2.

Del Molinello di figura a destra

Per eseguire il molinello di figura a destra, l'Istruttore farà prendere la guardia di IV[a], e quindi darà il comando di *finta-puntata;* al qual comando l'Allievo stendendo il braccio destro verrà a trovarsi nella posizione di finta-puntata con le unghie in alto e il filo a sinistra.

Quindi al comando:

Uno — Si volgerà con un giro di pugno le unghie in basso, il filo a destra.

Due — Alzando la punta per movimento d'avambraccio si porterà il pugno distante un palmo circa dalla tempia destra all'altezza della medesima, le un-

ghie rivolte avanti, la lama quasi perpendicolare, il filo a destra, e il peso del corpo sulla gamba sinistra.

(Vedi Fig. num. 24.)

Tre — Lasciando cadere indietro la punta si farà descrivere alla lama un semicerchio orizzontale al–l'altezza delle spalla, procurando di stendere bene il braccio destro, e di riportare tutto il peso del corpo sulla gamba destra, in modo che, finito il movimento, l'Allievo si trovi alla posizione di finta–puntata col taglio a sinistra.

Come si è osservato nei molinelli di testa, così anche pei molinelli di figura nell'esecuzione del 3° movimento si dovrà sempre ricordare di *alzare*, *stringere*, *e portare indietro* il pugno per aumentare la velocità della sciabola.

Onde facilitare poi il molinello orizzontale di destra, si troverà gran giovamento se nell'esecuzione del terzo movimento si piegheranno le reni, e si spingerà indietro la spalla sinistra all'avanzarsi del ferro non distaccando troppo nel giro il pugno dal corpo.

Per trovare poi a movimento compiuto la linea della punta, del pugno, e della spalla sarà indispensabile, che l'Allievo al terminare del colpo stringa per bene il mignolo, l'indice, ed il pollice, altrimenti il colpo verrà angolato con perdita di lunghezza e di precisione.

§ 3.

Del Molinello di figura a destra e sinistra, in due ed in un movimento solo

Eseguiti questi molinelli in tre movimenti, si fa-

ranno eseguire in due tralasciando di fermarsi al secondo movimento, che verrà unito al terzo, come già fu spiegato nei molinelli di testa.

Da due movimenti si passerà a farli eseguire in un tempo solo, alternandoli uno da destra, e l'altro da sinistra avendo sempre cura che sieno eseguiti colla massima precisione passando per tutti i movimenti.

A questo punto d'istruzione sarà necessario che l'Allievo sia richiamato su tutte le lezioni già passate, e vi sia esercitato finchè proprio abbia raggiunte quella sicurezza e precisione che difficilmente si perde.

Saranno quindi ripetuti tutti i molinelli nei diversi movimenti, tutte le parate da piè fermo e marciando non dimenticando mai di raddoppiare l'esercizio là dove l'Allievo pecca di maggiore debolezza.

TITOLO IV

§ unico.

MOLINELLO DI MONTANTE DA DESTRA E DA SINISTRA, DIVISI IN TRE MOVIMENTI, IN DUE, E IN UN TEMPO SOLO.

I Molinelli di *montante* tanto da sinistra che da destra si eseguiscono colle stesse regole dei molinelli di figura; ed i due primi movimenti sono precisi ai due primi movimenti per i molinelli di figura.

Solo nel terzo movimento differiscono in ciò, che, mentre pei molinelli di figura si fa descrivere alla scia-

bola un semicircolo orizzontale all'altezza delle spalle, nei montanti si fa invece descrivere alla sciabola un semicircolo dal basso in alto radente i fianchi.

Dal secondo movimento adunque del molinello di figura l'Allievo per eseguire il montante, dopo di aver *alzato*, *stretto*, e *portato indietro* il pugno, come per l'esecuzione del 3° movimento del molinello di figura, lasciando cadere indietro la punta della sciabola farà descrivere alla lama un semicircolo dal basso in alto in modo che la lama rada per quanto è possibile il fianco del tiratore, e la punta della sciabola il terreno — Quando il semicerchio è quasi alla sua metà, allora l'Allievo stendendo bene il braccio destro, e riportando tutto il peso sulla gamba destra terminerà di vibrare il colpo in modo da ferire il fianco dell'avversario. (Vedi Fig. num. 25 e 26.)

Compiuto il montante, il braccio destro dovrà trovarsi teso col pugno all'altezza del mento, la punta un po' più bassa del pugno, il filo rivolto diagonalmente in alto.

Il molinello di montante di destra è uno dei colpi più difficili per l'esatta esecuzione, e l'Istruttore dovrà insegnare all'Allievo, come si può diminuirne le difficoltà piegando bene le reni nell'esecuzione dell' ultimo movimento, e non si dovrà mai stancarsi dal pretendere la maggior possibile esattezza, perchè è uno dei colpi che ben fatto e ben diretto, è difficile pararlo.

Anche questi molinelli di montante, come quelli di figura si faranno eseguire in due, e quindi in un sol movimento alternando uno da destra, e l'altro da sinistra.

Una volta eseguiti con precisione anche questi molinelli, allora l'Allievo verrà esercitato di nuovo in tutte le lezioni precedenti, e quindi riconosciuta in lui una cèrta franchezza, verrà pure esercitato nell'esecuzione mista de' diversi colpi, parate, marcie, e salti indietro.

Per regola generale è necessario osservare che in ogni molinello compiuto il pugno dovrà trovarsi all'altezza del mento.

TITOLO V

§ unico.
Della Spaccata.

La spaccata è quel movimento che si eseguisce dalla posizione di guardia portando avanti il piede destro per quel tanto che lo comporta la conformazione del tiratore, onde riescire a portare più avanti che sia possibile il colpo che si vibra.

Per regola nella spaccata la distanza del tallone destro dal vuoto del piede sinistro, dovrà essere di quattro piedi.

La spaccata più è lunga e più è vantaggiosa, ma non dovrà mai essere tanto esagerata da mettere il tiratore fuori d'equilibrio, perchè è troppo necessario che egli spaccato possa colla massima facilità ritornare in guardia, se vuol pararsi in tempo dalla risposta; giova poi ancora ricordare quanto si è già detto nel § 5°

dei molinelli in generale, che anche nel colpo che si tira colla spaccata sarà sempre necessario che il corpo accompagni il movimento del ferro, s'avanzi col ferro e con lui si ritiri. (Vedi Fig. num. 16.)

TITOLO VI

Dei diversi colpi con spaccata — Del Colpo con Parata e risposta.

§ 1.

Dei diversi Colpi colla spaccata.

Per la regolare progressione, l'Istruttore per l'esercitazione dei colpi con spaccata, comincierà dal colpo di punta, progredendo poi con quello di testa, di figura e montante.

La puntata dovrà essere tirata al petto dell'avversario, e l'Allievo dovrà trovarsi in tal posizione che la punta della sciabola faccia una linea retta col pugno e colla spalla destra, mentre il corpo sarà piegato in avanti.

L'Istruttore messo l'Allievo nella guardia in terza lo eserciterà a questa puntata, passando quindi a farlo partire collo stesso colpo dalla guardia di seconda — Tutti gli altri colpi con spaccata dovranno essere eseguiti precisamente come nella loro esecuzione senza spaccata.

La difficoltà maggiore per l'esatta esecuzione di questo esercizio si è quella d'insegnare all'Allievo il

tempo preciso, in cui deve essere fatta la spaccata. Un momento più presto, o un momento più tardi che questa sia fatta ogni vantaggio è perduto e spesso può riuscire dannosa.

La spaccata adunque per essere vantaggiosa dovrà farsi nel momento che il ferro sta per terminare il colpo; se il tiratore si spacca innanzi al colpo, non solo ritarda il movimento, ma espone scoperto il suo corpo all'avversario per un colpo di tempo; se si spacca dopo il colpo la spaccata riescirà inutile, perchè sarà priva di ogni vantaggio.

§ II.

Del Colpo con parata e risposta.

Ogni movimento regolare fatto colla sciabola e diretto a colpire l'avversario si chiama in linguaggio di scherma *colpo*.

Ogni volta che un colpo è parato e che dalla parata si tira un altro colpo, questo si chiama *risposta*.

È naturale che più la risposta sarà pronta e veloce più si aumenterà la facilità di toccare il colpo.

L'allievo che sarà stato esercitato a tirare ogni colpo spaccandosi ed a ritirarsi nelle diverse guardie passerà all'esercizio delle risposte.

Il maestro quindi eserciterà l'allievo a pararsi e rispondere con diversi esercizi semplici.

Per questi esercizi bastèrà aggiungere la risposta agli esercizi già fatti pei diversi colpi con spaccata.

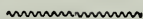
Questa esercitazione oltre che sarà di gran vantaggio all'allievo per rammentargli tutti i principj fon-

damentali, servirà grandemente, per chi dovrà percorrere l'intero corso di scherma, ad aprirgli la mente, e fargli comprendere come si passa da un colpo all'altro, dall'una all'altra parata, a qual colpo conduce la tale o tal altra parata, nonchè la ragione dei diversi colpi e delle diverse parate.

Questi primi esercizi di parata e risposta consteranno per l'allievo di un colpo qualunque, d' una parata, e di una risposta.

Con tutta l'istruzione contenuta in questa parte seconda, noi abbiamo abbastanza per educare il soldato nel maneggio della sciabola da praticarsi a cavallo con tutta la maggior possibile precisione, forza, sveltezza e facilità.

Da questo punto adunque ogni soldato potrà passare all'istruzione del maneggio della sciabola come a cavallo, e si avranno indubbiamente prontissimi e buoni risultati.

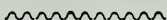
PARTE TERZA

PROGRESSIONE

DELLE

DIVERSE LEZIONI CHE COMPLETANO

IL

CORSO REGOLARE DELLA SCHERMA DI SCIABOLA

Delle Finte. — Delle Parate composte. — Dei Coupè. — Degli Sforzi. — Delle Cavate in tempo sullo sforzo. — Del colpo di Manchett — Del tempo. — Delle Posizioni d'Attacco. — Dell'Assalto.

TITOLO I

Delle Finte

La finta è quel movimento che il tiratore fa fare al suo ferro come volesse vibrare un dato colpo, ma non appena l'avversario muove alla parata, lo lascia per vibrarne un altro.

La finta adunque è fatta per ingannare l'avversario, ed obbligarlo a scuoprirsi in una parte, onde toccarlo là, dove è maggiormente scoperto.

Ma perchè la finta raggiunga lo scopo, deve essere fatta in modo da persuadere l'avversario, che essa è il principio di un colpo vero, e quindi dovrà essere nel suo movimento *naturale*, e *precisa*, e come tale accompagnata dai movimenti analoghi e dello sguardo, e del corpo.

Se la finta è ben fatta, si vedrà l'avversario a correre alla parata, s'egli non si muove è segno che fu fatta male, e non si seppe ingannare.

Le finte possono essere anche doppie secondo che si sarà finto uno o due colpi, ma quante esse sieno, perchè ottengano lo scopo bisogna che sieno tutte ben fatte colla maggior possibile naturalezza.

La finta è uno dei movimenti, su cui è basato principalmente il *giuoco d'assalto*.

L'Istruttore dovrà fin da principio persuadere di questo i suoi allievi, ed essere molto esigente nell'esecuzione, e qualche volta sarà bene far tirare a fondo il colpo che deve servire come finta, onde abituar meglio l'allievo alla maggior possibile naturalezza.

TITOLO II

Delle Parate composte

Per parata composta non s'intende già una parata differente dalla semplice — La parata composta differisce solo dalla semplice per la strada che dovrà percorrere il ferro per portarsi a quella tal posizione.

Quando io dico, per es: *ceduta*, o *contro di prima*, *ceduta*, o *contro di quarta*, e così via, non si deve già

credere che, eseguita la parata, io dovrò trovarmi in una posizione diversa delle parate semplici di prima e di quarta; no; io mi troverò nell'identica posizione; ma per portarmi a quella, avrò fatto fare al ferro una strada viziosa.

Le parate composte che già, come abbiamo visto nella prima parte, così si chiamano, perchè eseguite con una strada più lunga e studiata sono di due sorta; o di *ceduta*, o di *contro*.

Quantunque sia difficile dare con parole un'idea esatta di queste parate, però diremo: che tutte le volte che appoggiando il nostro ferro sulla parata si passa sotto il braccio e a destra o a sinistra del corpo dell'avversario per correre a pararsi nel momento che egli ritira il ferro per vibrare la risposta, noi faremo una *parata composta di ceduta;* e tutte le volte invece che si correrà alla parata facendo fare al nostro ferro un giro opposto per correre contro il ferro dell'avversario, noi avremo fatto una *parata composta di contro*.

Per regola generale tutte le volte che si può parare un colpo con una parata semplice sarà sempre da preferirsi; ma siccome tante volte non si può portarsi ad una data posizione con una parata semplice, così la scherma ha trovato queste parate composte, per le quali il tiratore potrà portarsi a quella qualunque posizione che stimerà per sè più conveniente.

Per es.: Il Maestro tira un colpo di testa, e l'Allievo si para colla V^a^; dalla V^a^ l'Allievo tira un colpo di figura interna, ed il Maestro invece della parata semplice di IV^a^ vorrebbe portarsi nella parata di 1^a^

per potergli rispondere alla testa. Dalla posizione, in cui egli si trova, gli sarà impossibile portarsi in 1[a] se non facendo una parata composta che nel presente caso potrà essere di *ceduta*, o di *contro di prima.*

Per regola generale dalla posizione dalla quale si può eseguire una parata di ceduta, si può sempre eseguire una parata di contro tranne poche eccezioni come appaíono sul quadro generale. Il tiratore adunque ne avrà la scelta. Però si tenga per regola che la parata di ceduta si adoprerà, quando, dopo tirato il colpo non si troverà troppo sotto misura, perchè in questo caso riescirebbe di difficile e tante volte anche d'impossibile esecuzione, e la parata di contro si adoprerà preferibilmente in questo caso.

Per queste parate bisogna osservare, che l'Allievo abbia il ferro bene stretto nella mano per poter eseguire il movimento colla maggior facilità e sveltezza possibile, e che nella ceduta si faciliti il movimento ritirando il corpo per poter schivare d'incontrare colla punta della sciabola il corpo o braccio dell'avversario, ostacolo che produrrebbe un ritardo nella parata, e il pericolo di essere colpito.

TITOLO III

Dei Coupè.

Per *Coupè* s' intende un colpo di testa o di figura che invece d'esser fatto per molinello, è portato come colpo di martello per forza d'avambraccio percorrendo

una strada minore d'un semicerchio; è naturale che per poter tirare un Coupè bisognerà innanzi tutto disimpegnare il nostro ferro da quello dell'avversario, e veder libera la strada che il ferro dovrà percorrere.

I Coupè per riescire, bisogna che sieno veloci; per essere veloci bisogna che il ferro sia ben stretto nella mano, e che il colpo venga vibrato per movimento d'avambraccio e non di pugno.

Il Coupè è quasi sempre colpo di prima intenzione da una posizione d'attacco, e per la velocità con la quale deve essere tirato dovrà sempre riescire o almeno rendere assai difficile la parata all'avversario.

Per il movimento del ferro in un colpo di Coupè vedi la Fig. 36 A, che rappresenta il movimento del ferro in un Coupè di testa. Questo esempio potrà servire come norma per tutti gli altri Coupè dalle diverse posizioni.

Si eserciterà quindi l'Allievo a questi colpi dalle diverse posizioni d'attacco, e da quelle posizioni di parata che più si prestano per tali colpi, e, per mo' d'esempio, dalla posizione d'attacco in III^a^ o in II^a^, dalla parata di V^a^, III^a^ bassa e IV^a^ bassa.

TITOLO IV

Degli Sforzi.

Lo *Sforzo* è quel colpo per il quale il Tiratore incontrando o battendo colla massima forza il ferro dell'avversario in una data posizione o in dati movi-

menti tende od a sviare il colpo dell' avversario, oppure a levargli la sciabola di mano.

Gli Sforzi si distinguono in *semplici* e *di cambiamento.*

Per *Sforzo semplice* s' intende quello nella cui esecuzione non si cambia la posizione del ferro di chi fa lo sforzo.

Sforzo di cambiamento quello nella cui esecuzione si cambia la posizione del ferro.

Gli Sforzi *semplici* potranno eseguirsi sulle posizioni d'attacco di IIIª, IVª e IIª e sulle parate di IIIª, IVª, IIIª bassa e IVª bassa.

Gli Sforzi di *cambiamento* potranno essere eseguiti nella posizione d'attacco di IIIª, IVª e IIª, e in tutte le posizioni di parata.

Questi ultimi prendono poi il loro nome dalla posizione in cui passa il ferro terminato lo sforzo, e si chiameranno *Sforzi di cambiamento* in:

VIª	essendo nella posizione di parata di	Vª (V. fig. 37 e 38).
Vª	»	VIª (V. fig. 39 e 40).
IVª	»	Iª o in IIIª
IVª bassa	»	Iª
IIIª	»	IVª
IIIª bassa	»	IIª

Lo Sforzo di mezzo cerchio dalla posizione d'attacco o di parata di IIª, si chiama con nome proprio *sforzo di semicerchio* (Vedi Fig. num. 41 e 42).

Lo Sforzo semplice che si fa sul ferro dell'avversario mentre si va alla parata, si chiama propriamente *parata di sforzo.*

Gli Sforzi tanto semplici che di cambiamento ponno essere di *disarmo* o di *deviamento.*

Si chiameranno di *disarmo* tutte le volte che si sforzerà il ferro verso l'apertura della mano, e di *deviamento* invece, quando saranno fatti dalla parte opposta.

Tante volte però, secondo la maggiore o minor forza e precisione del colpo, uno sforzo di disarmo potrà riescire di semplice deviamento, ed uno di deviamento potrà anche riescire di disarmo.

Uno degli sforzi più potenti di disarmo è lo sforzo di semicerchio, che riescirà di più facile esecuzione tutte le volte che l'avversario presenterà il suo ferro in una posizione di IIª alta o di finta-puntata; posizioni per le quali sarà facile trovare l'avversario col pugno più alto della punta della sciabola.

Gli Sforzi si devono ancora distinguere in due sorta: cioè Sforzi fatti col filo della lama, oppure fatti col dorso.

Per regola generale tutti gli Sforzi semplici sono fatti col filo, e tutti gli Sforzi di cambiamento sono fatti col dorso della lama.

Come regola generale per l'esecuzione d'ogni sforzo diremo:

1° Che ogni sforzo va assecondato dal peso del corpo di chi lo vibra, ed eseguito sempre per movimento d'avambraccio con forza e precisione.

2° Che bisogna saper cogliere con prontezza il momento giusto per eseguirlo.

3° Che il ferro ben serrato nella mano sia dalla precisione dell'occhio guidato a vibrare il colpo di

sforzo in modo che i due ferri s'incontrino nel doppio forte.

Se non si va ad incontrare il ferro in quel dato tempo, e se non lo s'incontra in quella data posizione lo sforzo o non viene, o viene male, e quindi riescirà dannoso anzichè di vantaggio.

La sicurezza del ferro nella mano, l'elasticità del braccio, e la precisione dell'occhio sono i requisiti, senza i quali è impossibile riescire allo sforzo.

Tutti gli Sforzi sieno essi semplici o di cambiamento constano naturalmente di due movimenti, il primo d'*alsata* del ferro, il secondo di *percossa.* Tali movimenti dovranno adunque essere partitamente insegnati all'Allievo, perchè impari il modo che va fatto lo sforzo e per la forza e per la precisione.

Per l'importanza del movimento del ferro nell'esecuzione dello sforzo e per presentare eziandio all'idea dell'Allievo l'effetto che può produrre uno sforzo, si pensò opportuno di aggiungere a compimento di questa lezione alcune figure rappresentanti l'esecuzione di diversi sforzi facendo d'ogni sforzo due posizioni, uno rappresentante il primo movimento, e l'altro il secondo coll'analogo effetto dello sforzo sul ferro dell'avversario. (Vedi per questi le Posizioni sopra accennate Fig. 37 e 38, 39 e 40, 41 e 42, 43 e 44).

Questa lezione è una delle più difficili, e l'Istruttore non passerà a nuovi esercizi, finchè l'Allievo non sarà perfezionato in questi.

TITOLO V

Delle Cavate in tempo sullo sforzo

Quando il tiratore, accorgendosi, che l'avversario tira ad uno sforzo, cava in tempo il suo ferro in modo che all'avversario vada fallito il suo colpo, mentre egli tira collo stesso movimento a un colpo qualunque, allora si dice che il tiratore ha fatto una *cavata in tempo sullo sforzo.*

La cavata in tempo è di difficile esecuzione, perchè bisogna prima indovinare l'intenzione dell'avversario, ed aver poi molto occhio per conoscere il momento preciso di cavare il ferro.

La cavata dovrà farsi nel momento che il ferro dell'avversario sta per toccare il nostro, se io anticipo la mia cavata, l'avversario naturalmente la vedrà in tempo utile per fermare il suo sforzo, e lo scopo della cavata è fallito.

La cavata fatta in tempo è certamente un colpo fatale per l'avversario, perchè questi squilibrato nel ferro che non trovò la creduta resistenza, troppo difficilmente potrà rimettersi in tempo alla parata, e resterà quindi toccato.

Per questa esercitazione si adopreranno gli stessi esercizi adoperati per lo sforzo, facendo il Maestro lo sforzo, e l'Allievo esercitandosi nelle cavate in tempo.

TITOLO VI

Del Colpo al braccio (Manchett)

Il colpo all'avambraccio che si tira all'avversario o nella posizione di guardia, o in una posizione di parata si chiama propriamente *Manchett.*

Il Manchett può essere tirato tanto sotto che sopra l'avambraccio a seconda che l'avversario sarà più o meno scoperto dall'una o dall'altra parte.

Il Manchett si tira ordinariamente all'avversario che tiene una cattiva guardia. Solo stendendo il braccio e con un giro di pugno potrà benissimo riescire il Manchett ogni volta che l'avversario sarà trascurato di prevederlo.

Una delle guardie pericolose pel colpo di Manchett è la guardia di III^{a}, e una delle guardie più sicure è quella di II^{a} alta che è, come si vedrà, la guardia d' attacco adottata da questo sistema di scherma.

TITOLO VII

Del Colpo di tempo

Il colpo all' avambraccio, come pure qualunque colpo di taglio o di punta che si tira all' avversario, quando questi si trova a metà della sua azione per un colpo che vibra, si chiama propriamente *Colpo di tempo.*

Questo colpo a tutto rigore non si dovrebbe am-

mettere, perchè il tiratore ogni volta che vibra un colpo dovrebbe tirarlo con tal velocità da lasciare mai tempo al suo avversario di toccarlo a metà azione. Ma siccome non sempre il tiratore vibra il colpo con tale velocità e precisione da non esporre anticipatamente il corpo, o il braccio all'avversario, così il colpo di tempo potrà essere tirato, ma sempre sulla poca precisione dell'avversario.

Il colpo di tempo regolare può ammettersi solamente sulla finta, e potrà essere facilmente tirato ogni volta che si avrà facilità di conoscere l'intenzione dell'avversario.

Il colpo di tempo in generale è di difficile esecuzione, perchè avvi un solo istante, in cui può essere tirato; un momento prima o un momento dopo basta perchè il colpo vada fallito con pericolo di rimanere toccato.

TITOLO VIII

Delle diverse guardie per l'Assalto

Il tiratore in guardia d'assalto può scegliere quella guardia, della quale egli si sente più forte e per tirare e per pararsi.

In generale la guardia più usitata è la guardia di terza, ma questa come tutte le altre presenta qualche lato debole, ed è pericolosa contro i coupè ed i colpi di Manchett.

Tra tutte le guardie quella che presenta maggior

facilità per correre a tutte le parate, e che è più ricca di colpi, è la guardia di *seconda* piuttosto *alta*.

In questa guardia il pugno deve trovarsi all'altezza e in direzione del mento, la punta all'altezza del fianco, colla lama traversale al corpo in modo che la punta oltrepassi di un palmo circa il fianco sinistro, e il filo obliquo a destra.

In questa posizione noi avremo i vantaggi di aver l'avambraccio abbastanza parato, di poter correre a tutte le parate con un piccolo movimento d'avambraccio e principalmente a quella di I^a^, V^a^, e II^a^ che sono le più ricche di risposta e di avere prontissima la puntata.

Con questa guardia noi avremo facilissima la finta-puntata e sarà anche questo un immenso vantaggio, perchè nessuna finta è tanto forte d'impressione come la finta-puntata.

Sarà adunque necessario che negli ultimi esercizi l'Allievo sia ammaestrato ad attaccare in questa posizione, la quale, se presenta alquanta difficoltà per chi non vi è ancora abituato, essa scomparirà dopo poco tempo che il braccio e l'occhio vi saranno esercitati, e se ne apprezzeranno i molti vantaggi.

In questa posizione di guardia sarà necessario con movimento di rotazione d'avambraccio, muovere la sciabola dall'avanti indietro, e dall'alto al basso senza girare il filo; tali movimenti serviranno a non stancarci, mantenendo sempre la stessa posizione, e lasciar sempre incerto l'avversario sull'intenzione del tiratore. Ogni movimento del ferro dovrà, ben s'intende, essere sempre accompagnato da un piccolo movimento del corpo. (Vedi Fig. num. 45, 46, 47, e 48.)

TITOLO IX

Dell'Assalto in generale

Il complesso dell'azione di due tiratori che armati di sciabola tirano a toccarsi dei colpi regolari di sciabola sotto l'osservanza di regole determinate si chiama in linguaggio di scherma *assalto*.

Tutti gli artifizi che deve usare il tiratore nell'assalto non si possono insegnare che praticamente, e allora solo noi potremo imparare gli effetti che un movimento del corpo, uno sguardo, una mossa del ferro possono produrre nell'avversario.

Possiamo però intanto ritenere per norma che uno degli studi appena ci troviamo dinanzi ad un avversario di cui non si conosce nè la forza, nè il giuoco, sarà quello di provarlo, se corre più o meno facilmente alla parata, se crede più o meno alla finta, se è titubante o deciso, e quale il suo colpo di predilezione.

Non si dimentichi che la punta della sciabola presentata al petto ed anche all'occhio, se occorre dell'avversario produrrà sempre una forte impressione su lui. Servirà ad arrestarlo se incalza, a deciderlo se titubante, e più che ogni altro colpo servirà la finta-puntata ad allargare il giuoco ed a misurare i difetti e le forze del tiratore.

Ciò che rende bello e gradito un assalto, sono i colpi che si succedono alle parate: Parare e rispondere, ecco il vero giuoco dell'assalto, ecco dove si mostra l'abilità del tiratore.

Il colpo per colpo che succede sempre a chi non para, è brutto, indispone e dà idea di troppo poca perizia nella scherma.

Si ricordi che in un assalto si considerano come botte regolari solo quelle che toccano dalla cintura alla testa.

Tutto il giuoco d'assalto consiste nell'obbligare l'avversario a venire in certe date posizioni sia per un colpo tirato, sia per una parata, per cui presenti scoperta quella data parte cui ha di mira il nostro colpo premeditato.

Sarà adunque uno dei primi studj quello d'imparare a conoscere l'intenzione dell'avversario che colla pratica noi potremo rilevare e dalla posizione e da una movenza anche piccola del corpo, o del ferro o dello sguardo.

Bisogna ricordarsi che il tiratore nell'assalto tende sempre a credere vero anche quello che non è che finzione, e questa tendenza noi la possiamo provare in noi stessi. Mettiamoci pure in mente che l'avversario non tiri un dato colpo, ma se egli si muove, se egli ci fa una finta appena credibile, noi pure senza dubbio ci muoviamo per pararci, e questo è innegabile, e sta nell'istinto dell'uomo già educato alla scherma, che anche senza volerlo cerca difendersi, appena minacciato.

Teniamo per fermo adunque che, con pochissima differenza, quelle impressioni che noi proviamo di fronte all'avversario, esso pure le prova di fronte a noi, e solo con questa convinzione noi saremo padroni delle nostre forze reali.

Il tiratore nell'assalto deve tenere un serio contegno e deve quasi col suo atteggiamento incutere timore all'avversario; ma nello stesso tempo, siccome egli, durante l' azione, si trova naturalmente in uno stato di eccezionale sensibilità, così dovrà gareggiare di delicatezza nell'accusare le botte, e in tutti quegli atti che sono voluti dalla più distinta educazione.

Non va dimenticato mai che il non accusare le botte, indispettisce giustamente l'avversario, lascia indubbiamente una cattiva impressione negli astanti intelligenti, e per un colpo più o meno taciuto perdiamo quella riputazione di delicatezza, cui deve tenersi preziosa da ogni gentiluomo.

Sì prima che dopo l'assalto è regola che i tiratori si scambino fra loro un saluto, e salutino gli astanti.

Questo atto di educazione e di rispetto è egli pure indispensabile per non dimenticare mai quel principio di convenienza che deve sempre rimanere come guida inalterabile anche contro i risentimenti dell' amor proprio.

INDICE DELLE TAVOLE

TAVOLE IN DISEGNI

DELLE

DIVERSE POSIZIONI

DI SCHERMA

ERRATA-CORRIGE

A pag. 11 linea 9, *ove dice:* Posizione di parata per un colpo qualunque ec., *leggasi:* Posizione di spaccata per ec.
A pag. 14 linea 18, *ove dice:* V, VI, *aggiungasi:* VII.
A pag. 35 linea 20, *ove dice:* DIVISI ec., *leggasi:* DIVISO.

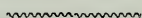



FIG. N. 1

Posizione di riposo avanti l'istruzione.

FIG. N. 2

Posizione di Guarda-Voi

FIG. N. 3

Posizione di Presentat-Sciab

FIG. N. 4

Posizione di Saluto

FIG. N. 5

Posizione di riposo durante l' istruzione

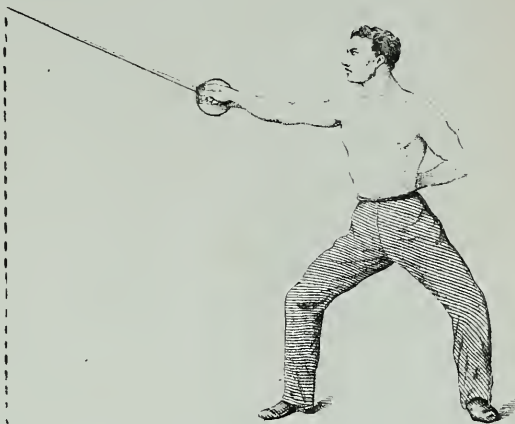
FIG. N. 6

Posizione di Guardia di III

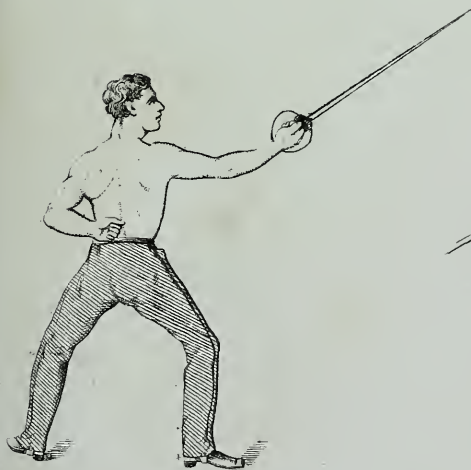
FIG. N. 7

Posizione di Guardia di IV

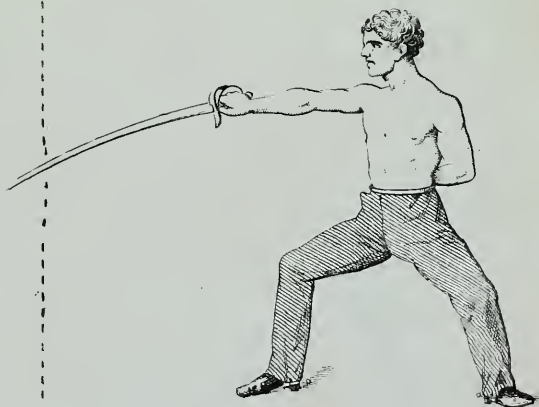
FIG. N. 8

Posizione di Guardia di II

FIG. N. 9

Posizione della Parata di V

FIG. N. 10

Posizione della Parata di VI

FIG. N. 11

Posizione della Parata di I

FIG. N. 12

Posizione della Parata di II

FIG. N. 13

Posizione della Parata di III bassa

FIG. N. 1

Posizione della Parata di IV bassa

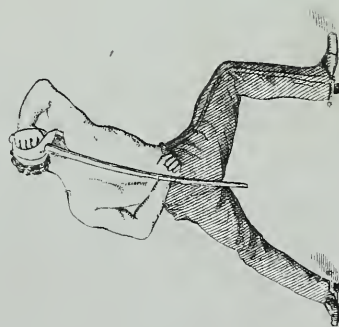



FIG. N. 15

Posizione della Parata di VII

FIG. N. 16

Posiz. della Puntata con spaccata

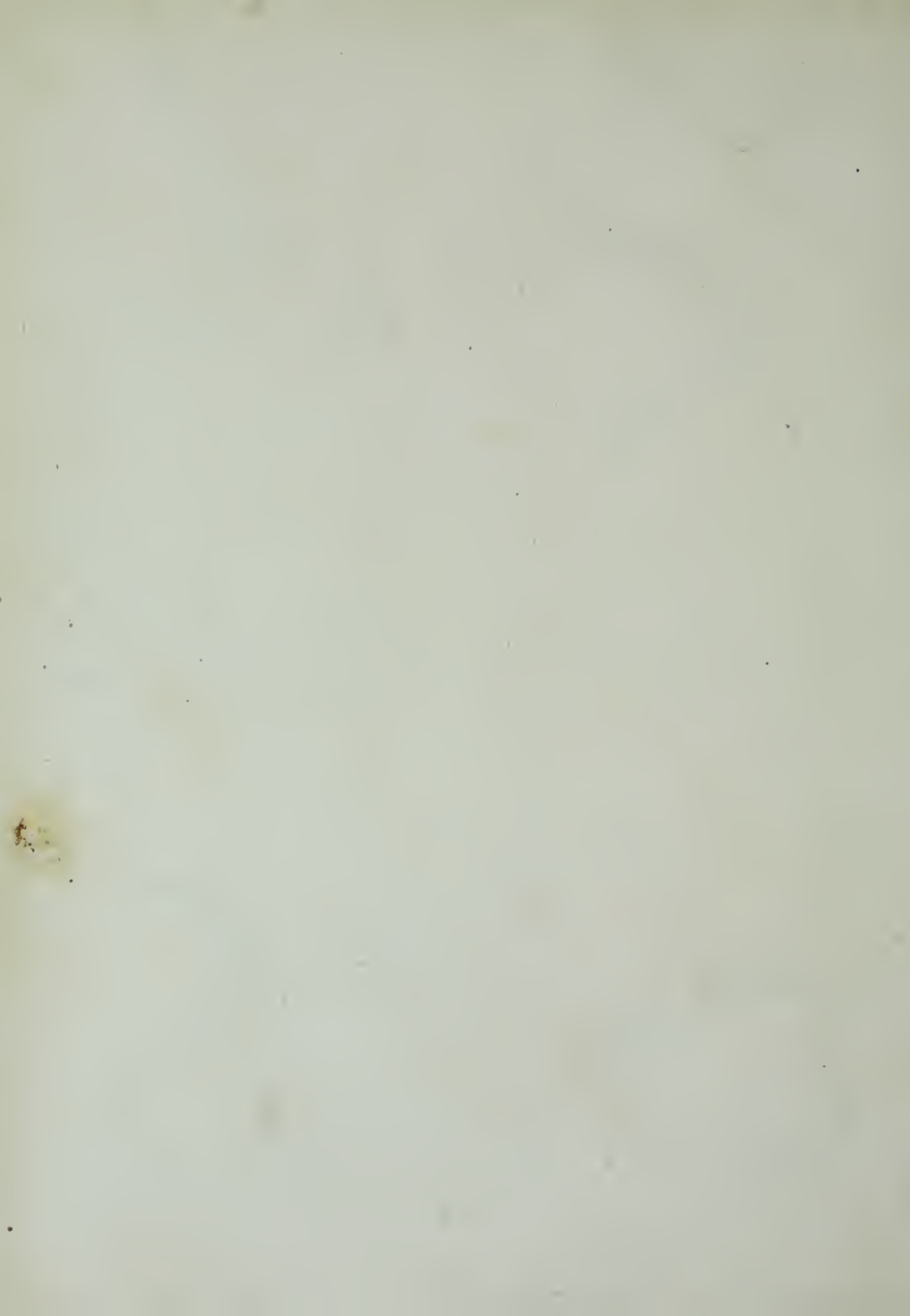



FIG. N. 17

Posiz. di Finta Puntata

FIG. N. 18

Posizione del primo movimento
pel molinello di testa da sinistra

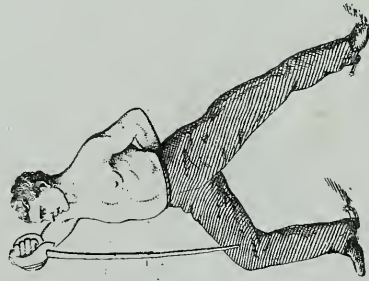



FIG. N. 19

Posiz. del secondo movimento
pel molinello di testa da sinistra

FIG. N. 20

Posiz. del terzo movimento
pel molinello di testa da sinistra

FIG. N. 21

Posizione del 1 movimento
pel molinello di testa da destra

FIG. N. 22

Posizione del 2 movimento
pel molinello di testa da destra

FIG. N. 23

Posizione del 2 movimento
pel molinello di figura da sinistra

N. B. - La posizione del 1 movimento è uguale a quella del 1 movimento pel molinello di testa da destra (V. fig. 21)

FIG. N. 24

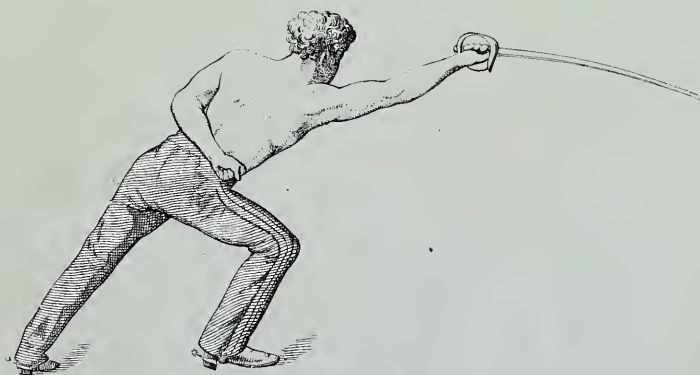
Posizione del 2 movimento
pel molinello di figura da destra

N. B. - La posizione del 1 movimento è quella stessa della Finta-Puntata - La posizione del 3 movimento è la stessa del 1 movimento pel molinello di testa a destra col ferro un po' più alto (V. fig. 21)

FIG. N. 25

Posiz. del terzo movimento pel molinello di montante da sinistra

N. B. - Il 1 e 2 movimento sono identici al 1 e 2 movimento pel molinello di figura da sinistra (V. fig. 23)

FIG. N. 26

Posiz. del terzo movimento pel molinello di montante da destra

N. B. - Il 1 e 2 movimento sono identici al 1 e 2 movimento pel molinello di figura da destra (V. fig. 24)

FIG. N. 27

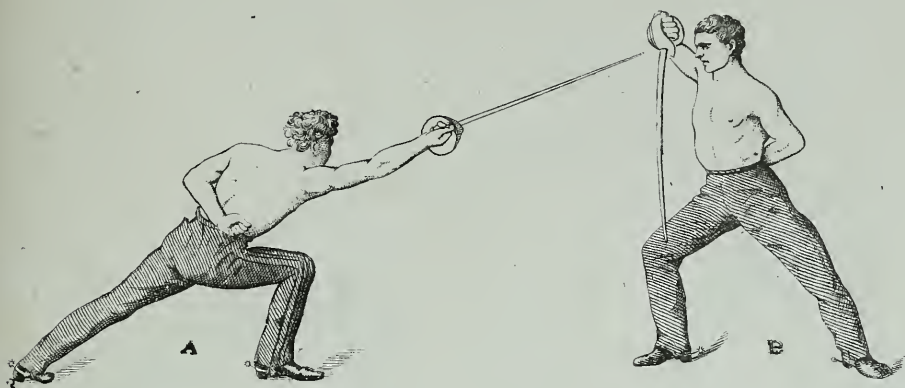



Fig. A – Colpo di figura interna
con spaccata
Fig. B – Parata di I

FIG. N. 28

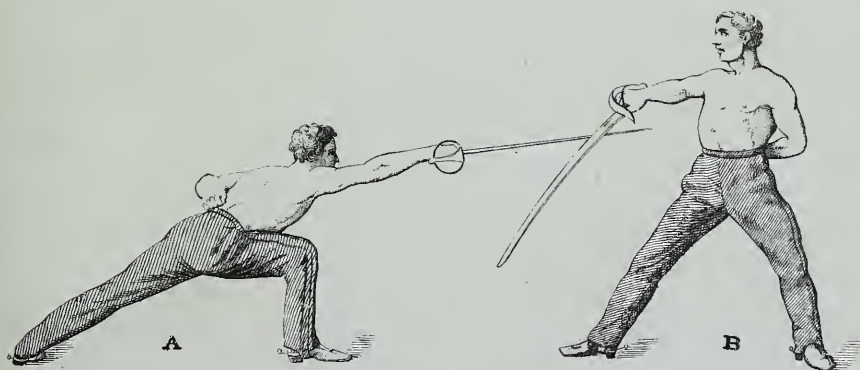



Fig. A – Colpo di montante esterno
con spaccata
Fig. B – Parata di II

FIG. N. 29

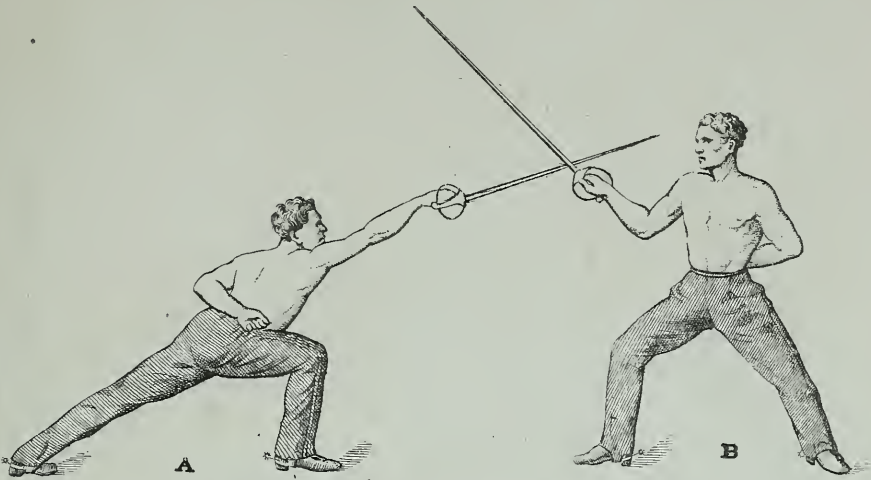



Fig. A — Colpo di figura esterna
con spaccata
Fig. B — Parata di III

FIG. N. 30

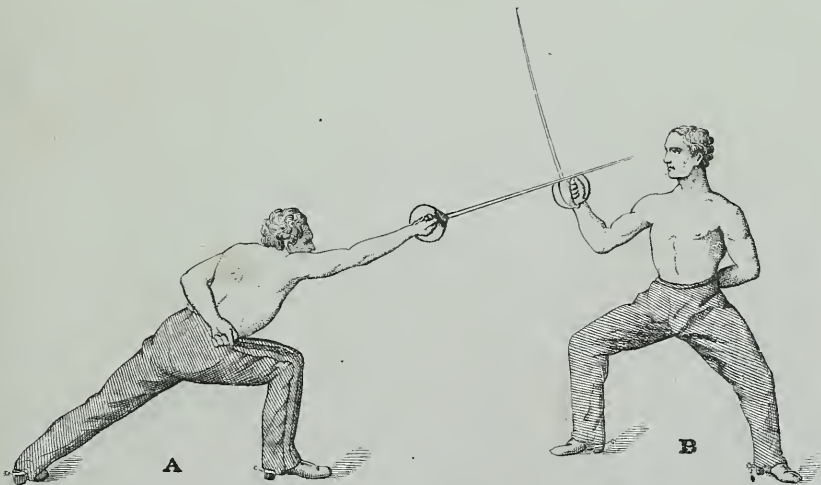



Fig. A — Colpo di figura interna
con spaccata
Fig. B — Parata di IV

Fig. A — Colpo di testa con spacccta
Fig. B — Parata di V.

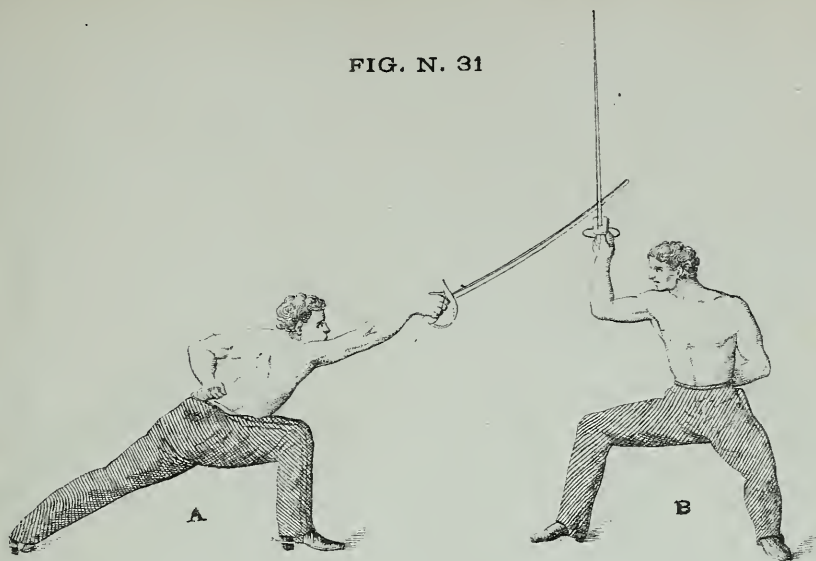
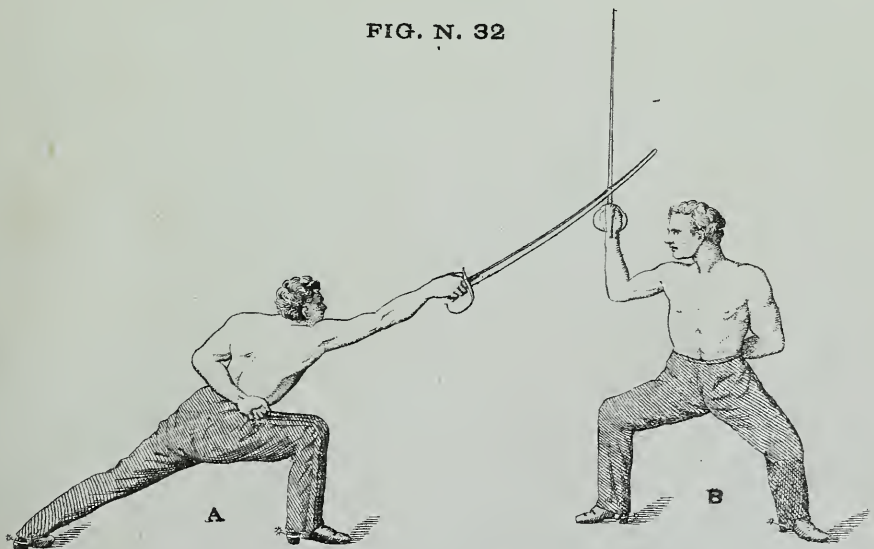



Fig. A — Colpo di testa con spaccata
Fig. B — Parata di VI.

FIG. N. 33

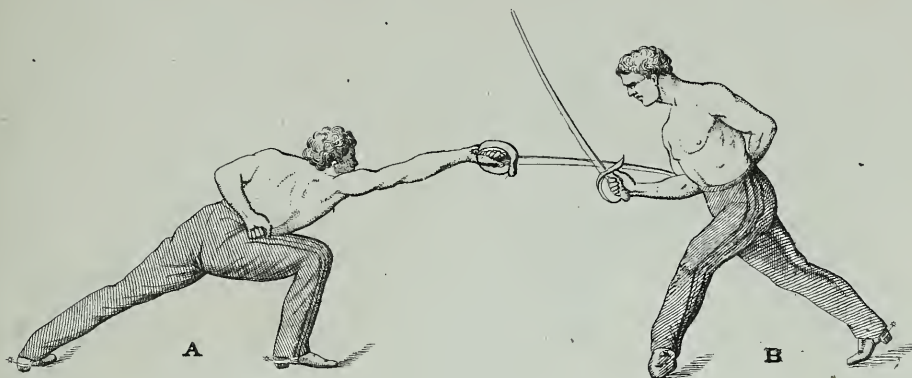



Fig. A — Colpo di montante esterno con spaccata
Fig. B — Parata di III bassa

FIG. N. 34

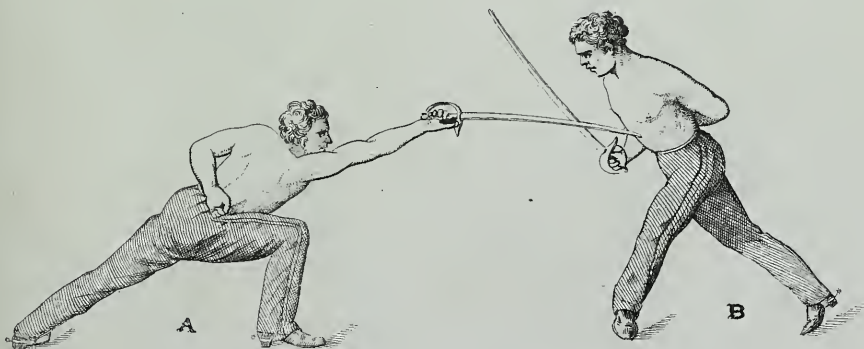



Fig. A — Colpo di montante interno con spaccata
Fig. B — Parata di IV bassa

FIG. N. 35

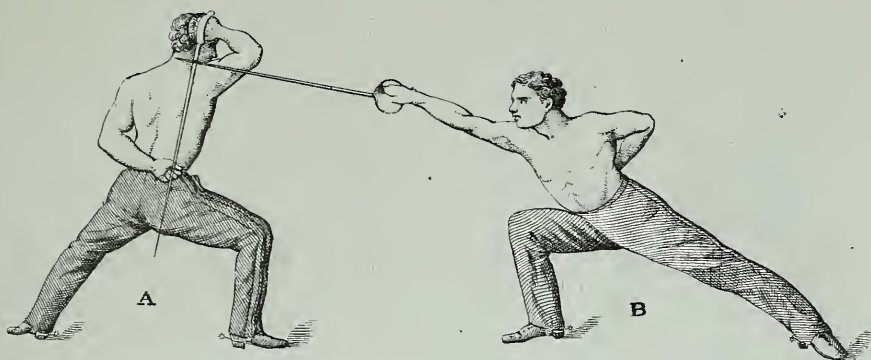



Fig. A — Parata di VII.
Fig. B — Colpo di figura esterna con spaccata

FIG. N. 36

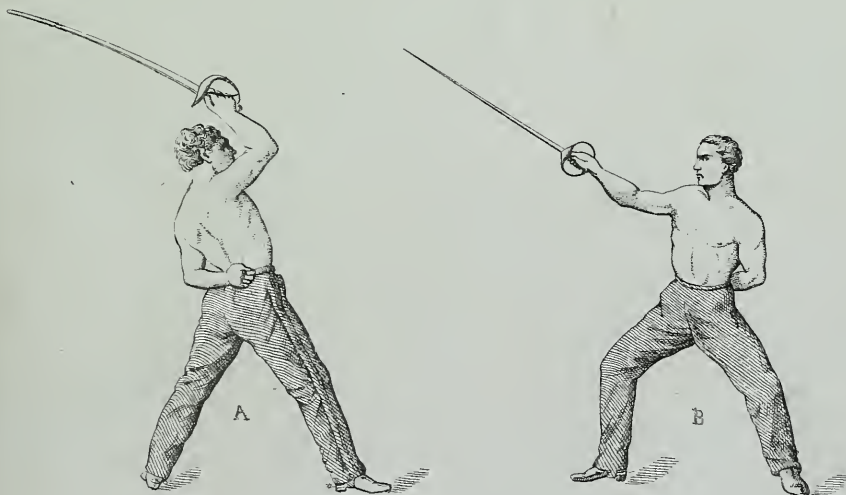



Fig. A — Posiz. del 1 movimento pel Coupè di testa
Fig. B — Posizione di guardia in III.

FIG. N. 37

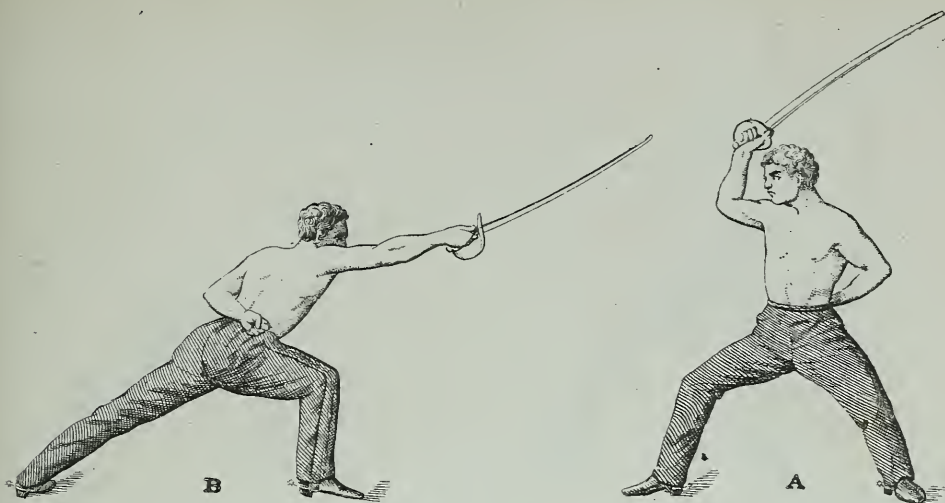



Fig. A — Posiz. del 1 movimento per lo sforzo di cambiamento in VI essendo in V

Fig. B — Tira un colpo di testa

FIG. N. 38

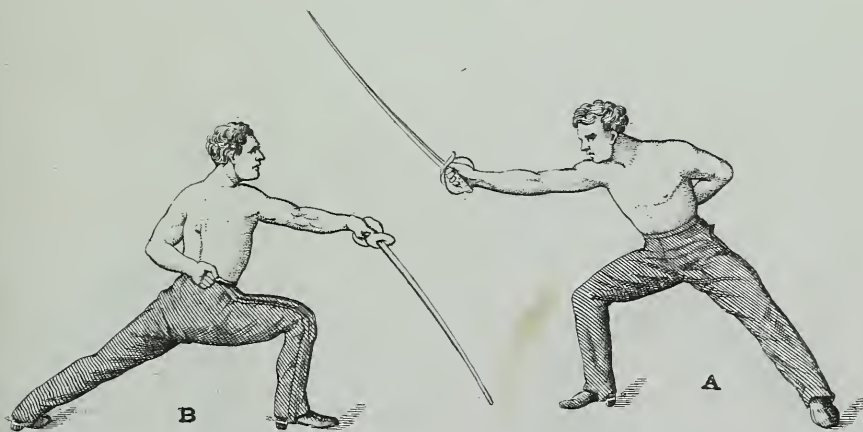



Fig. A — Posiz. del 2 movimento dello sforzo

Fig. B — Effetto dello sforzo sul ferro dell'avversario

FIG. N. 39

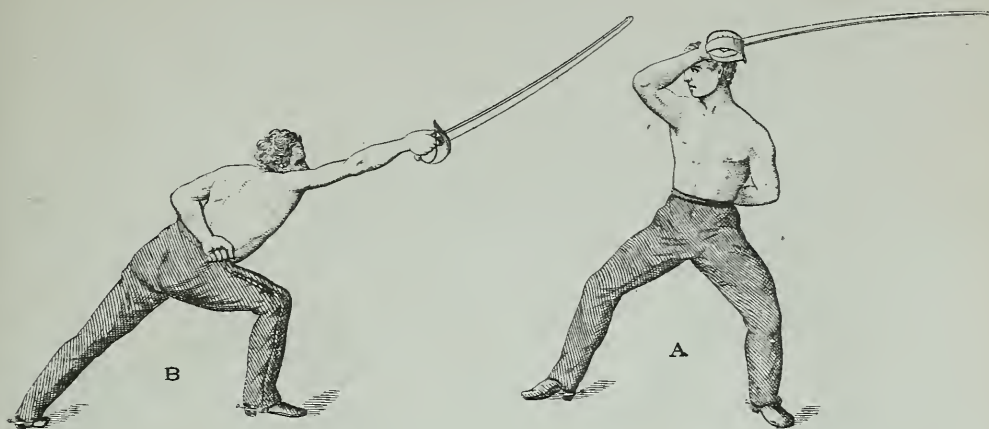



Fig. A — Posiz. del 1 movimento per lo sforzo di cambiamento in V essendo in VI
Fig. B — Colpo di testa

FIG. N. 40

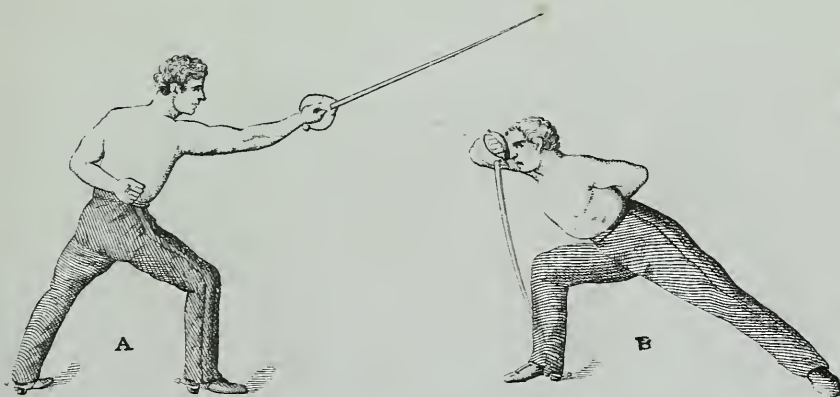



Fig. A—Posiz. del 2 movimento dello sforzo di cambiamento in VI
Fig. B—Effetto dello sforzo sul ferro

FIG. N. 41

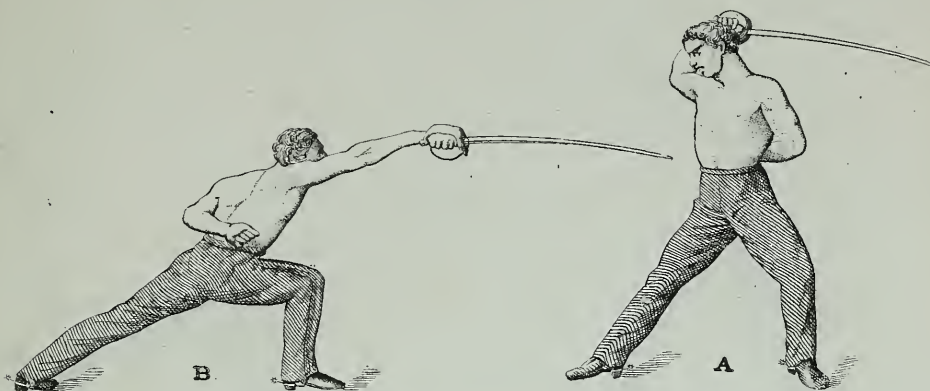



Fig. A — Posiz. del 1 movimento dello sforzo di mezzo cerchio sul colpo di montante esterno
Fig. B — Colpo di montante esterno

FIG. N. 42

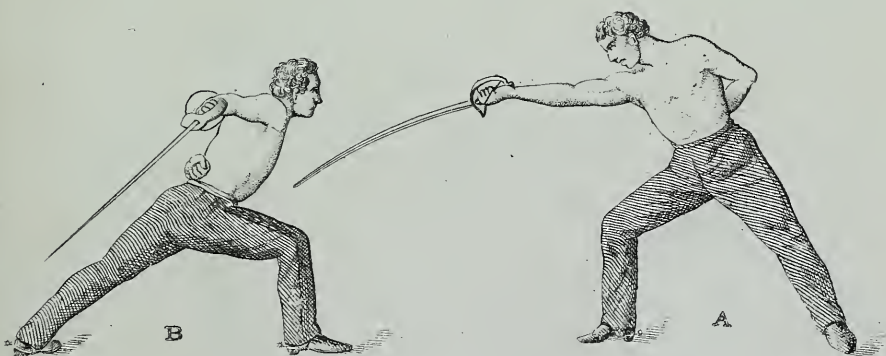



Fig. A — Posiz. del 2 movimento dello sforzo di mezzo cerchio
Fig. B — Effetto dello sforzo

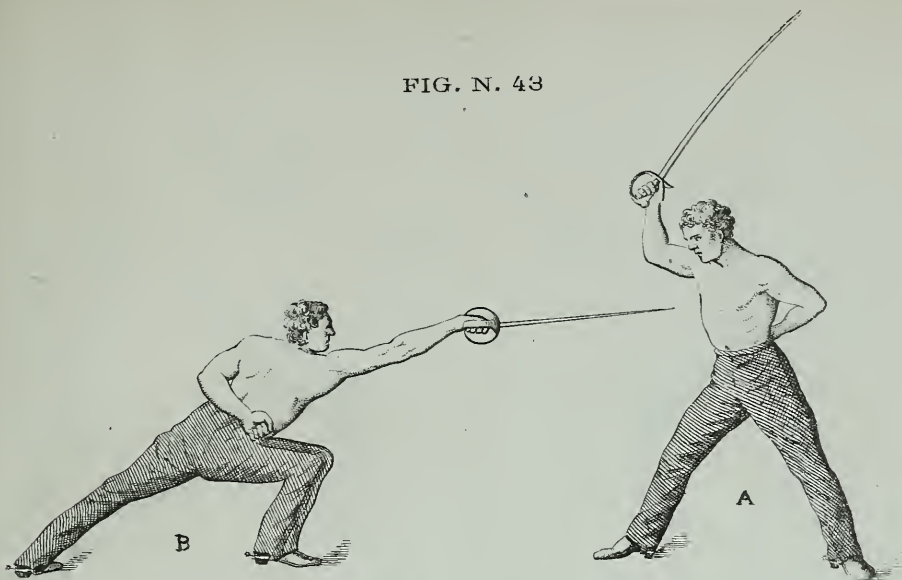



FIG. N. 43

Fig. A — Posiz. del 1 movimento
dello sforzo di IV bassa
sulla Puntata
Fig. B — Puntata al petto

FIG. N. 44

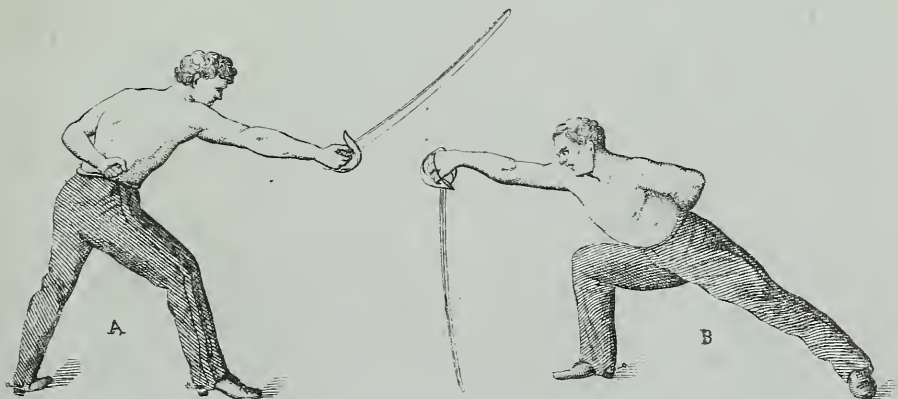



Fig. A — Posiz. del 2 movimento
dello sforzo di IV bassa
Fig. B — Effetto dello sforzo

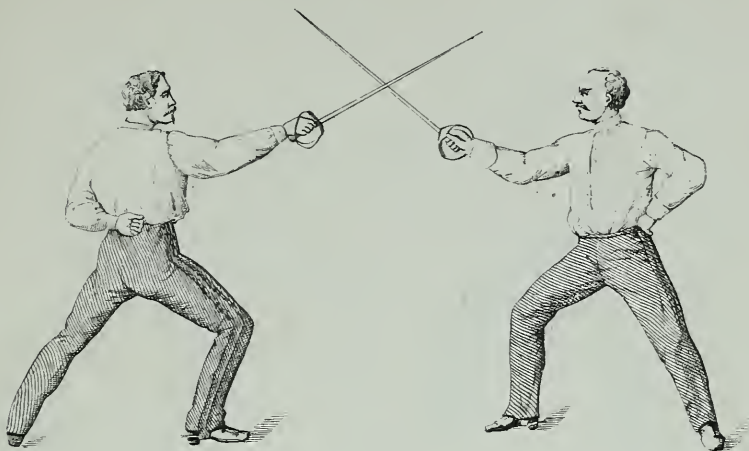
FIG. N. 45

Posiz. d'attacco in guardia di III

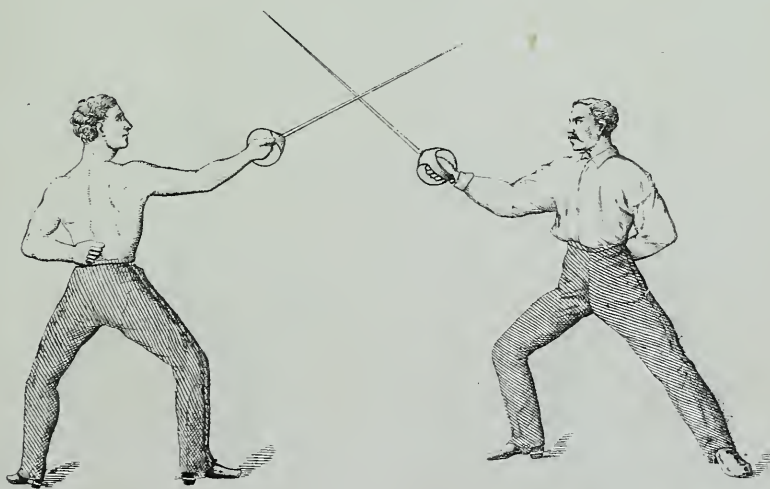
FIG. N. 46

Posiz. d'attacco in guardia di IV

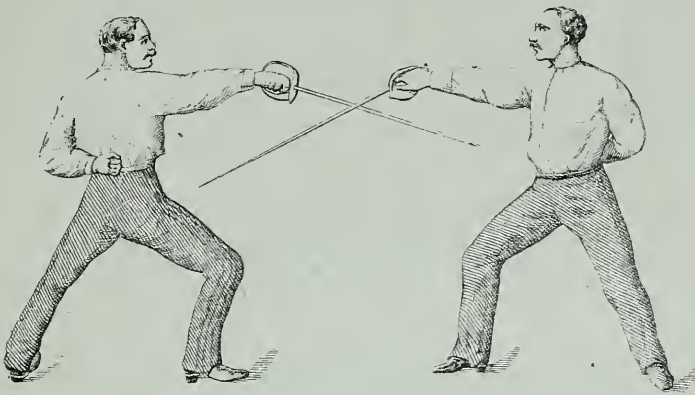
FIG. N. 47

Posiz. d'attacco in guardia di II

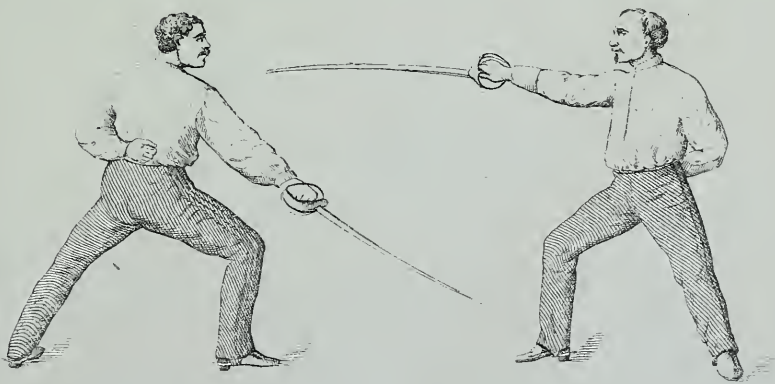
FIG. N. 48

Posiz. d'attacco in guardia di II

FIG. N. 49

Modello di Sciabola per soldato di Cavalleria

TABELLA

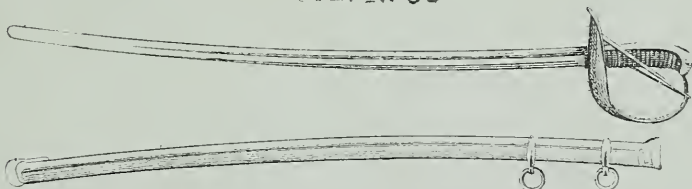
dei

PESI E MISURE DELLA SCIABOLA SUINDICATA

Peso della Lama con respettivo codolo............Kil^{mi} — 485
» della Guardia con impugnatura completa.......» — 500
» del fodero con respettivi fornimenti...............» — 740

Peso totale della Sciabola con fodero e fornimenti K^{mi} 1 725

Lunghezza della Lama misurata dal tallone..................M^{ri} — 920
» della Impugnatura.......................................» — 135
Centro di gravità della Lama guernita d'Impugnatura e guardia, misurato dal tallone della Lama ....» — 130
Centro di percossa della Sciabola, misurato dal tallone della Lama, circa...» — 600

FIG. N. 50

Modello di Sciabola per la Scherma

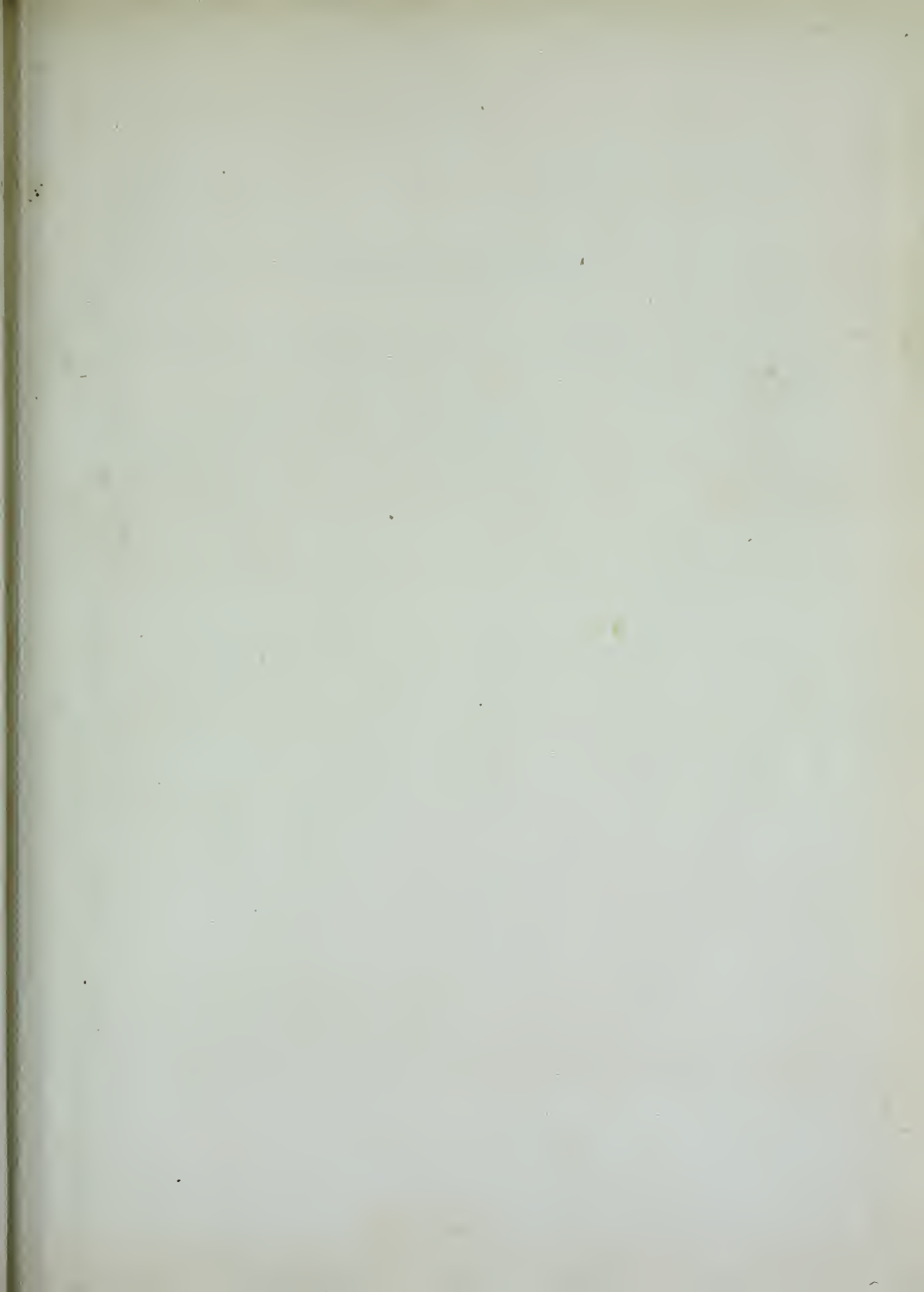
TABELLA

dei

PESI E MISURE DELLA SCIABOLA SUINDICATA

Peso della Guardia con impugnatura completa...Kil^{mi} — 370
» della Lama con respettivo codolo...................» — 350

Peso totale della Sciabola..........Kil^{mi} — 720

Lunghezza della Lama misurata dal tallone..................M^{ri} — 890
della Impugnatura..» — 135

IZI(TTACCO E DI PARATA.

Numero progressivo delle diverse Posizioni della Casella	...o della Colpo	MAESTRO Parata	Risposta	ALLIEVO Parata

QUADRO SINOTTICO

DI TUTTI I COLPI E PARATE CHE SI POSSONO FARE DA OGNI POSIZIONE D'ATTACCO E DI PARATA.

Numero progressivo delle diverse Posizioni della Casella N.	ALLIEVO	MAESTRO		ALLIEVO
	Posizione della Guardia e Colpo 1	Parata 2	Risposta 3	Parata 4
I.	Dalla Guardia di IVª tirando al fianco esterno	IIª e tira	Fianco interno	Iª semplice, se la risposta è alta IVª bassa
			Figura interna	Iª semplice. Ceduta di IVª. Contro di IVª.
			Testa	Vª semplice. Ceduta di VIª. Contro di VIª
			Figura esterna	IIIª semplice. Ceduta di VIIª.
			Puntata	IVª bassa.
II.	Dalla Guardia di IVª tirando al fianco esterno	IIIª bassa e tira	Fianco interno	IVª bassa. Iª semplice. (*Vedi sopra*)
			Figura interna.	Iª semplice. Ceduta di IVª. Contro di IVª
III.	Dalla Guardia di IVª tirando alla figura esterna	IIIª e tira	Fianco interno	IVª bassa. Iª semplice.
			Figura interna	IVª semplice. Contro di Iª
			Fianco esterno	IIª IIIª bassa
IV.	Dalla Guardia di IVª tirando alla testa. .	Vª e tira	Fianco interno	IVª bassa Ceduta di Iª. Contro di Iª.
			Figura interna	IVª semplice. Ceduta di Iª. Contro di Iª.
			Testa interna	VIª semplice. Ceduta di Vª Contro di Vª.
			Fianco esterno.	IIª IIIª bassa
V.	Dalla Guardia di IIIª tirando alla testa	VIª e tira	Fianco esterno	IIª IIIª bassa
			Figura esterna	Ceduta di VIIª. IIIª.
			Testa interna	Vª semplice. Ceduta di VIª Contro di VIª
VI.	Dalla Guardia di IIIª tirando alla figura interna	IVª e tira	Fianco esterno	IIª. IIIª bassa
			Figura esterna	IIIª semplice
VII.	Dalla Guardia di IIIª tirando alla figura interna	di contro o ceduta	Fianco interno	IVª bassa Ceduta di Iª. Contro di Iª
			Figura interna	IVª semplice. Contro di Iª
			Testa interna.	VIª semplice. Ceduta di Vª Contro di Vª
			Figura esterna	VIIª. Ceduta in IIIª Contro in IIIª.
VIII.	Dalla Guardia di IIIª tirando al fianco interno	IVª bassa.	Fianco esterno	IIIª bassa. IIª
			Figura esterna	VIIª Ceduta in IIIª Contro in IIIª
IX.	Dalla Guardia di IIIª tirando alla figura esterna	VIIª di Ceduta	Testa	Vª semplice. VIª in Ceduta Contro di VIª
			Figura esterna	IIIª. VIIª di Ceduta

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola I.

Tavola II.

Tavola III.

Tavola IV.

Tavola V.

Tavola VI.

Tavola VII.

Tavola VIII.

Tavola IX.

Tavola X.

Tavola XI.

Tavola XII.

Tavola XIII.

Tavola XIV.

Tavola XV.

Tavola XVI.

Tavola XVII.

Tavola XVIII.

Tavola XIX.